

L'eco *del* TEVERE

Economia

**Pecorari (Banca di Anghiari e Stia):
"Una vallata concepita "a sistema"
per vincere la crisi"**

Città di Castello

**Le Terme di Fontecchio,
struttura eccezionale
in cerca di una identità definitiva**

Inchiesta

**Velocità, rallentatori e rotatorie a Sansepolcro:
i cittadini suggeriscono i correttivi**

**I tanti forni della città
e i profumi tipici di pane e dolci:**

**un altro pezzo
della Sansepolcro
del passato**



DAVINCI

RESTAURANT

1503



L'Anghiari Hotel ed il DaVinci Restaurant, una garanzia per le vostre Cerimonie, *matrimoni, cresime, battesimi e compleanni* nel Relax di una struttura rinnovata, pronta a mettervi a disposizione un ambiente accogliente e una piscina riscaldata con la massima professionalità e tanta cortesia di tutto il personale di servizio.

Non esitate a chiamarci, saremo lieti di prendere un caffè insieme a voi e organizzare la vostra festa.

*lasciatevi stupire
dai nostri preventivi !!*

DaVinci Restaurant - Via della Battaglia, 16 - Anghiari - Tel. 0575.749206
info@davincirestaurant.it / www.davincirestaurant.it



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
saturnocomunicazione@winpec.it

- 4** Sansepolcro, l'agenda estiva dei lavori pubblici
- 5** Sansepolcro, l'evento "Capolavori in Valtiberina"
- 5** Sansepolcro, online il nuovo sito istituzionale del Comune
- 6** Inchiesta: la situazione delle Terme di Fontecchio a Città di Castello
- 8** Badia Tedalda, Comune e cittadini alle prese con il patto di stabilità
- 9** Sestino, impianto fotovoltaico al Centro Fiera Bestiame "Silvio Datti"
- 10** Inchiesta: la metamorfosi della Piana della Battaglia di Anghiari
- 12** Inchiesta: quale futuro per il distacco dei vigili del fuoco di Sansepolcro?
- 14** Pieve Santo Stefano, il borgo medievale di Mignano
- 15** Pieve Santo Stefano: nuova vita anche per piazza delle Oche e per le Logge del Grano
- 16** Storia & Cultura: i vecchi forni del centro storico di Sansepolcro
- 19** Satira politica: La vignetta
- 20** Inchiesta: le colonie feline e il randagismo canino
- 22** Ambiente & Territorio: bussola e strumenti di orientamento
- 24** L'evoluzione delle associazioni di categoria: intervista con Athos Bernardini, ex presidente di Confesercenti Valtiberina
- 26** Attualità: la Società Rionale San Giacomo a Città di Castello
- 27** Eventi: Piosina in festa per la rievocazione della battitura del grano

- 28** Attualità: i due volti del rapporto fra gli aretini e la Chiesa
- 30** Inchiesta: i punti "caldi" della viabilità a Sansepolcro
- 32** Economia: il dottor Fabio Pecorari, direttore della Banca di Anghiari e Stia, fa il punto della situazione relativo all'intera vallata
- 34** Attualità: la piovosità record dell'autunno-inverno 2012/2013
- 35** Bagno di Romagna: il Sentiero dell'Orchidea Selvaggia
- 36** Caprese Michelangelo sempre più orientata verso le energie rinnovabili: ipotesi di una centrale a biomasse nella frazione di Lama
- 37** Monterchi verso le prossime elezioni: bocce ancora ferme
- 38** L'esperto: le registrazioni di nascosto delle conversazioni fra soggetti
- 39** Punto web: internet per l'azienda. I contenuti

ANNO 7 - NUMERO 6 - LUGLIO 2013
Periodico edito da Saturno Comunicazione sas

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

Le opinioni degli autori non sono necessariamente le opinioni dell'editore

© L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati.
Ne è vietata la riproduzione anche parziale

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)
Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

ELETTRCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002

DIRETTORE EDITORIALE
Davide Gambacci

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Roselli

IN REDAZIONE
Mariateresa Baroni, Silvia Bragagni,
Francesco Crociani, Lucia Fabbri,
Michele Foni, Davide Gambacci,
Domenico Gambacci, Monia Mariani,
Stefania Martini, Claudio Roselli,
Maria Gloria Roselli,
Ruben J. Fox, Donatella Zanchi

CON LA CONSULENZA DI
Dott.ssa Sara Chimenti, Dott. Stefano Farinelli,
Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Polcrici,
Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Tiziana Bani

STAMPA
Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Boninsegni
Gruppo Boninsegni

SANSEPOLCRO
CITTA' di CASTELLO

CESTELLI:

**“Gricignano e
Campaccio ora,
mura urbiche e
nuovo
parcheggio
a fine estate”**



Andrea Cestelli, assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Sansepolcro

E' arrivata la bella stagione e in programma vi è una serie di lavori pubblici che interessano il Comune di Sansepolcro. L'assessore competente, in questo caso Andrea Cestelli, ha effettuato una sorta di elenco delle principali opere che hanno preso, o prenderanno, il via a stretto giro di tempo. “Lunedì 8 luglio – esordisce Cestelli - sono iniziati i lavori per la costruzione della rotatoria ubicata nella frazione di Gricignano: una zona pericolosa della medesima località, posta all'incrocio tra la strada che conduce nel centro abitato e quella che porta verso l'Umbria. L'intervento, tenendo conto delle prossime ferie estive, sarà terminato entro la fine del mese di agosto. E' tuttora in corso il mutuo di 250000 euro per la bitumazione delle strade di Sansepolcro, che verrà eseguita entro la fine dell'estate – spiega l'assessore – con l'attivazione della procedura della Cassa Depositi e Prestiti. Per ciò che riguarda l'edilizia scolastica, come in molti avranno già notato nei giorni scorsi, è terminata la demolizione della scuola elementare “Collodi”, posta all'interno dell'area del Campaccio, nel quartiere di Porta Romana. Entro il mese di settembre, massimo quello di ottobre, usciremo con il bando per la ricostruzione. Sorgerà una scuola che, oltre a rispettare in pieno tutte le normative di sicurezza e di sismicità, sarà in grado di ospitare una sezione in più. Nella stessa zona, inoltre, proseguono i lavori di realizzazione del Parco del Campaccio, con assieme la costruzione di un anfiteatro all'aperto e di uno spazio verde multifunzionale: siamo a buon punto e contiamo di renderlo fruibile alla popolazione nel giro di poco tempo. Rimanendo sempre in tema di edilizia scolastica – continua l'assessore Cestelli - sta per terminare il primo stralcio dei lavori nei locali che ospitavano la scuola elementare “Edmondo De Amicis” di Santa Chiara, nel cuore del centro storico di Sansepolcro: a breve, usciremo con la gara per l'affidamento del secondo lotto. Nella seconda metà del mese prossimo – quindi in agosto - terminate un po' le vacanze estive, il Comune biturgense procederà con la ripulitura delle vecchie mura urbiche, che quindi torneranno a splendere a seguito della eliminazione delle varie erbacce. Gli ultimi giorni del mese di luglio, massimo i primi di agosto, saranno terminati anche i lavori presso l'ex ospedale della Misericordia, nel quartiere di San Niccolò: qui sorgerà un piccolo teatro e un auditorium, oltre a uno spazio per le varie associazioni cittadine. Ma nei prossimi mesi verrà affrontato anche il capito parcheggi: per ciò che riguarda il multipiano di via dei Molini, i lavori sono ripresi subito dopo il tradizionale appuntamento con le Fiere di Mezzaqueresima; attualmente, il cantiere è in fase di avanzamento ed entro la fine del 2014, inizio 2015 – salvo ovviamente ulteriori imprevisti - l'intervento giungerà a conclusione. Un nuovo parcheggio, invece, sorgerà lungo viale Osimo nei pressi del centro commerciale Arcadia, a due passi dal noto supermercato Coop e dallo stadio comunale Buitoni. In conclusione – termina l'assessore biturgense ai Lavori Pubblici - sarà completata l'installazione di qualche gioco in determinati parchi cittadini; quei parchi che attualmente sono un po' carenti di attrezzatura”. Insomma, una ricca agenda di interventi che abbracceranno più o meno tutte le zone del territorio comunale di Sansepolcro: determinati lavori hanno già preso il via da qualche giorno; altri, invece, sono in fase di lancio.

Let's take another turn

I nostri cavi continuano a funzionare senza effetto corkscrew da molti anni su applicazioni ad alta velocità in tutto il mondo.

Rotterdam (Holland)
Throughput: 9.743.290 teu
Speed 270 m/m
Tratos cables have been working since 3rd March 2008

Virginia (USA)
Throughput: 1.745.228 teu - Speed 300 m/m
Tratos cables have been working since 9th March 2010

TratosFlex ESDB
follow us on
www.reelingcable.com
Tratos Cavi S.p.A - via Stadio, 2 - 52036 - Pieve Santo Stefano - Italy
tel. +39 0575 794.1 - fax +39 0575 794246 - e-mail info@tratos.it

“Capolavori in Valtiberina tra Toscana e Umbria. Da Piero della Francesca a Burri e la Battaglia di Anghiari”. Se questo è il titolo dell’evento artistico-culturale partito lo scorso 16 giugno con prosecuzione fino al 3 novembre, crediamo di poterlo virtualmente modificare in “Capolavoro della Valtiberina tra Toscana e Umbria”. Questa terra, che ha capito quanto l’abbattimento ideale del confine di regione possa rivelarsi produttivo e proficuo, è un patrimonio di grandi risorse, non lo scopriamo di certo adesso; metterci in rete la fa diventare una potenza a tutti gli effetti. Dopo le prime settimane – e le valutazioni arrivano dai qualificati “salotti” fiorentini, il che è tutto dire! – commenti più che positivi sulle visite compiute in Valtiberina, tanto che si parla addirittura come della migliore proposta di questa iniziativa promossa dall’Ente Cassa di Risparmio di Firenze (nell’ambito della nona edizione del progetto pluriennale Piccoli Grandi Musei-PGM) assieme alle Regioni Toscana e Umbria, con i fondi dell’Unione Europea e del Ministero dello Sviluppo Economico, il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il contributo di Banca Etruria e la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio Città di Castello e di Soprintendenze, enti locali, istituzioni e diocesi dei territori interessati. Fra questi, anche il Comune di Sansepolcro. L’idea che sia stato l’intero territorio a mettersi in mostra sta producendo dei risultati destinati a generare un importante ritorno anche sotto il profilo economico. Sansepolcro, il cui museo civico sta conquistando i consensi e le attenzioni grazie alle opere di Piero della Francesca in esso custodite, è divenuta tappa fondamentale di questo percorso che tocca anche le vicine Anghiari, Monterchi e Città di Castello, ricordando che insieme a Piero si inseriscono Leonardo da Vinci e Alberto Burri. A crederci per primi sono stati i vertici dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, nel constatare come determinati settori riescano a resistere più di altri alle tendenze recessive della crisi economica e allora la finalità principale è quella di “sviluppare e potenziare sistemi culturali integrati in aree territoriali caratterizzate da una precisa identità storico-culturale”. Chiaro il concetto? C’è finalmente l’opportunità ad hoc per un salto di qualità che le strutture museali di Sansepolcro e del comprensorio meritano a pieno titolo. Il coordinamento scientifico dell’Ente bancario ha scelto Piero della Francesca come uno dei capisaldi principali, grazie alla Resurrezione e al polittico restaurato della Madonna della Misericordia per il quale, proprio nell’ambito del progetto, sono stati realizzati nuovi allestimenti ed un nuovo impianto

illuminotecnico. Per l’occasione sono stati sperimentati innovativi modelli di valorizzazione e di comunicazione con la creazione di una piattaforma multimediale che non è solo strumento di fruizione, ma anche di documentazione. Non dimentichiamo poi il Rosso Fiorentino, genio del Manierismo, che a Sansepolcro ha lasciato in dote la sua Deposizione. Il progetto editoriale con la guida “Capolavori in Valtiberina. Itinerari d’arte, storia e artigianato tra Toscana e Umbria” recupera anche le comuni radici storiche e culturali. A ciascun museo è dedicato un box di approfondimento completo di dati e orari di visita. Nella sezione dedicata alla conoscenza dei “saperi antichi” dell’artigianato artistico, rientra infine “Aboca Museum, erbe e salute nei secoli”, il museo delle erbe di Sansepolcro. Quanto basta per rendere l’idea della dimensione di una operazione che può far davvero voltare pagina e può segnare un punto di svolta decisivo per la città biturgense e per l’intero circondario. È la conferma di quanto sia importante stare insieme per rendere più efficace e proficua l’opera di promozione del comprensorio, perché poi la validità di ciò che esso offre è sotto gli occhi di tutti.

Territorio in rete con l’arte: un “capolavoro” di Sansepolcro e della Valtiberina

di Claudio Roselli
e Davide Gambacci



Il polittico della Madonna della Misericordia di Piero della Francesca

ONLINE IL NUOVO SITO DEL COMUNE DI SANSEPOLCRO

E’ online da giovedì 20 giugno scorso il nuovo sito web del Comune di Sansepolcro. Invariato l’indirizzo: www.comune.sansepolcro.ar.it. Le modifiche si sono rese necessarie a seguito delle numerose variazioni legislative che stanno impegnando le pubbliche amministrazioni e che sono indicate dalle linee guida di DigitPA. A questo si è aggiunta la volontà politica di rinnovare, dopo una decina di anni, l’immagine multimediale della municipalità biturgense. Si tratta di un progetto in evoluzione, che sta raccogliendo numerosi consensi e consigli, al fine di renderlo il più semplice e interattivo possibile. “E’ nostra intenzione migliorare e implementare il più possibile quello che sta diventando il maggior canale di comunicazione tra i cittadini e l’amministrazione comunale – ha spiegato Chiara Andreini, assessore alla Comunicazione – e gli obiettivi sono la trasparenza dell’attività amministrativa, la semplicità d’uso, la completezza delle informazioni e la tempestività nella pubblicazione delle stesse. Il tutto per aiutare il cittadino, le famiglie, le aziende, i professionisti ma anche i turisti, i curiosi e gli studiosi a orientarsi sempre meglio nei servizi erogati e allo stesso tempo per fornire informazioni utili sulla città, sugli eventi e sulle principali manifestazioni. La realizzazione del nuovo sito – aggiunge l’assessore Andreini – è stata realizzata con la maggior parte delle professionalità interne dell’ente; in questa fase, è stata privilegiata la sezione istituzionale perché per la promozione turistica fondamentale sarà la sinergia con il nuovo portale dell’Unione dei Comuni multilingue, che è in corso di realizzazione.” Anche il sindaco Daniela Frullani è soddisfatta per questo fondamentale adempimento: “Il sito di un’amministrazione comunale svolge una funzione basilare e per questo deve essere semplice e facilmente consultabile, in grado di dare le risposte che gli utenti chiedono. Rinnovarlo, utilizzando principalmente le risorse interne dell’ente, non era un risultato affatto scontato. Per questo devo ringraziare in particolare l’assessore Chiara Andreini e poi il dottor Francesco Marsiglietti, responsabile del Ced, che ormai da più di 8 mesi sta lavorando alla realizzazione del portale; la dottoressa Giovanna Fazioli, segretario comunale, che ha seguito tutti gli adempimenti legislativi dell’interfaccia e tutti gli uffici e le professionalità che hanno dato e stanno dando il proprio indispensabile contributo”.

CITTÀ DI CASTELLO - È la storia di uno stabilimento termale che non ha mai avuto – secondo il nostro modesto parere – una valorizzazione commisurata a quello che realmente meritasse. E dire che sono terme naturali, con acque terapeutiche che scorrono da più di 2000 anni a Città di Castello. Stiamo parlando delle Terme di Fontecchio, immerse nel verde contesto che si trova appena fuori il centro abitato del capoluogo tifernate. C'è dunque tutto ciò che occorre per poterla definire struttura termale, almeno in teoria: fonti, piscina, centro massaggi, albergo, ristorante e bar, più il già ricordato verde tutto attorno, che nei mesi caldi trasforma il luogo in una sorta di paradiso.

Se dunque teoricamente la situazione è questa, all'atto pratico lo scenario è un altro. Vi sono intanto due società che gestiscono il centro termale: l'una è la spa nella quale opera la famiglia proprietaria dell'intera struttura, che si occupa dell'aspetto più propriamente termale e del centro massaggi; l'altra è quella alla quale nel 2010 sono stati (o erano stati) affidati i servizi ricettivi. Già, perché dall'ottobre scorso l'albergo è chiuso, così come chiusi sono ristorante e bar.

E lo sono tuttora, in piena stagione: è in corso una vera e propria battaglia legale che sta producendo il solo risultato di annullare le reali potenzialità delle terme tifernate; il tutto, fino a quando non si sarà pronunciata la magistratura. In base a quanto risulta, le due società sarebbero finite in causa l'una contro l'altra per ragioni legate al trattamento di liquidazione verso quella che avrebbe dovuto gestire la parte ricettiva.

Questi i motivi che avrebbero trasferito in sede giudiziaria la vicenda di Fontecchio, che si ritrova impantanata per questione di soldi e inevitabilmente penalizzata nello svolgimento della propria normale attività, nonostante l'impegno che sta mettendo la famiglia proprietaria per salvare quella importante nicchia di turismo che garantiscono le terme. Un impegno fatto di convenzioni con gli altri alberghi cittadini: chi ha dunque bisogno di curarsi alle Terme di Fontecchio beneficia regolarmente dei trattamenti terapeutici previsti, recandosi sul posto al mattino per poi dormire e consumare i pasti altrove. L'unica mossa un tantino efficace per tentare di salvare una fetta importante di gente che confluiva a Città di Castello e che sarebbe stata costretta, diversamente, a depennare lo stabilimento termale. Insomma, un paradosso vero e proprio: avere tutto a portata di mano ma doversi spostare. E meno male che un minimo di movimento c'è: sotto questo profilo, Città di Castello deve tener duro e soprattutto risolvere al più presto il problema.



L'ingresso principale allo stabilimento termale di Fontecchio

Terme di Fontecchio: serve ora una "cura rigenerante" per la struttura

di Claudio Roselli e Davide Gambacci

E i politici locali come si pongono di fronte all'impasse delle Terme di Fontecchio? Per l'amministrazione comunale ha parlato di recente il sindaco Luciano Bacchetta. Nel rispondere all'interpellanza del consigliere di maggioranza Luciano Tavernelli del Partito Democratico, il primo cittadino ha riconosciuto come le terme siano un capitolo importante della storia della città e come quindi vi sia un obbligo materiale e morale di favorire il superamento di questa difficile fase attraverso incontri con le parti interessate, anche se – trattandosi di una questione privata – si pone comunque davanti una sorta di limite invalicabile. La richiesta di Tavernelli era mirata a conoscere in particolare quali programmi vi siano per una qualificazione di Fontecchio su scala regionale e nazionale, promuovendo un approccio diverso e migliore verso le terapie termali per la prevenzione e la soluzione dei problemi sanitari.

Della serie: le terme come "medicina" da adoperare in tutti i casi nei quali possa costituire rimedio efficace. In consiglio regionale, a Perugia, si è invece mosso il tifernate Andrea Lignani Marchesani di Fratelli d'Italia, chiedendo alla giunta quali

azioni la stessa Regione e Sviluppumbria abbiano in mente "per superare il danno arrecato alla proprietà dello stabilimento termale di Fontecchio e, soprattutto, al flusso turistico dell'Alta Valle del Tevere", ricordando quanto avvenuto nel corso degli ultimi tre anni. A Lignani Marchesani, ha risposto l'assessore a Economia, Sviluppo Economico e Attività Produttive, Vincenzo Riommi, ricordando sia la situazione di "insostenibilità finanziaria" delle terme, sia il piano operativo di Sviluppumbria, non messo in atto perché sono subentrate le implicazioni con strascico giudiziario. "Come per la Sangemini – ha detto Riommi – si parla di una concessione di bene pubblico, per cui abbiamo l'interesse a riconvocare i soggetti, a prescindere da quanto è accaduto. Va verificato se sia possibile recuperare un'operatività concreta, oppure creare le condizioni perché essa venga comunque diversamente assicurata, perché in questa maniera escono ridimensionate nel loro utilizzo le potenzialità occupazionali ed economiche di Fontecchio. Nel dichiararsi "parzialmente soddisfatto", Lignani Marchesani ha invitato Sviluppumbria a effettuare un migliore



monitoraggio sui potenziali partner”.

Lo abbiamo già sottolineato: è un autentico paradosso, quello che caratterizza le Terme di Fontecchio. Condizioni ideali per una vacanza curativa e rilassante; invece, spola continua fra l'impianto e le strutture ricettive cittadine, da quando sono chiusi albergo e ristorante. Non solo: gli stessi tifernati, o comunque gli altotiberini, vanno spesso altrove a godersi il relax in un contesto termale, scegliendo magari località alle quali Fontecchio non ha proprio nulla da invidiare. Perché accade questo? Perché l'erba del vicino è sempre più verde o forse perché su Fontecchio non

si è mai investito a sufficienza, considerandolo un efficace luogo in chiave sanitaria – questo sì – ma non turistica? È persino

strana la sua storia: a due passi dalla città, tanto che soprattutto d'estate è meta di passeggiate e jogging, dovrebbe essere il grande “cavallo di battaglia” di un intero comprensorio, mentre rimane un tantino defilato, alla pari della sua collocazione geografica. Non siamo qui per addossare le responsabilità a questo o a quel soggetto, ma soltanto per far capire come spesso determinati requisiti di lusso non siano sufficienti per avere successo; anzi, se la situazione dovesse tardare nel risolversi, parlare di destino disgraziato rischierebbe di non essere una esagerazione per la Fontecchio di oggi. Il che ci sembra persino ingiusto, al cospetto di una “oasi” di bellezza, verde e tranquillità quando il caldo si fa opprimente. Al di là della piega che prenderà, il contenzioso in atto sta conducendo la struttura verso la domanda classica: cosa fare da grande? Anche se “grande” la struttura di Fontecchio lo è da un bel po' di tempo. Lo abbiamo già sottolineato: le sue acque dalle proprietà terapeutiche sono conosciute da millenni e per chi si deve sottoporre a inalazioni il toccasana è costituito proprio dallo stabilimento tifernate, che ha forse il limite di passare per

luogo soprattutto curativo. È ovvio che soltanto una operazione di deciso rilancio potrebbe far accantonare le beghe del passato e conferire importanza e prestigio all'immagine e all'attività delle Terme di Fontecchio. E un progetto ambizioso – a quanto pare – vi sarebbe: quello di insediarvi un centro per la riabilitazione su scala nazionale, il che significherebbe conferire valore aggiunto allo stabilimento. L'argomento è stato affrontato anche non molto tempo fa, attraverso un incontro al quale hanno preso parte esponenti politici di tutti i livelli: non è stata la prima volta che questa ipotesi è tornata di attualità e chi ha intuito la portata del progetto è già pronto per fare opera di sensibilizzazione e sollecitazione. Aleggja semmai il sospetto che altri territori possano essere contrari e anche questo francamente non ci stupisce affatto: gli eventuali osteggiatori hanno evidentemente compreso (e molto bene!) la portata di una simile operazione ed è noto che in casi del genere rischiano di entrare in gioco altri fattori. A Città di Castello non mancano però le capacità e le forze per spuntarla: e se i tifernati lo vogliono, sono in grado di farcela!

Terme di Prima Categoria Super

Immerso nel verde e a pochi chilometri di distanza dal centro urbano di Città di Castello, il complesso termale e alberghiero di Fontecchio è collocato dentro un grande parco secolare, ricco di sorgenti naturali, boschi e testimonianze di storia e cultura del passato. Già negli anni '80 dopo Cristo, Plinio il Giovane accompagnava la bellissima moglie Calpurnia ai “balnea” di Fontecchio per mantenere giovinezza e leggiadria. Da allora numerosi sono i riferimenti storici alle terme in ogni epoca fino ad arrivare al 1860, anno al quale risale l'attuale costruzione del nucleo più antico dello stabilimento termale, cui hanno fatto seguito i vari ampliamenti con albergo, piscine e centro benessere. Le Terme di Fontecchio sono specializzate nella cura e nella riabilitazione di svariate patologie, oltre che per il recupero dell'equilibrio psico-fisico e per il relax. La natura delle acque e dei fanghi e l'alta specializzazione dei servizi offerti, oltre ad aver consentito a Fontecchio



La piscina esterna di Fontecchio

la qualifica di Terme di Prima Categoria Super, ne fanno un centro apprezzato e riconosciuto in tutta Italia. Bagni e fanghi solforosi, ginnastica in piscina termale, percorsi vascolari, idromassaggi, grotta e sauna, massaggi terapeutici, riabilitazione motoria e cure fisiche sono solo alcune delle prestazioni che vengono effettuate presso il centro termale. L'acqua solfurea è inoltre utilizzata con successo per inalazioni e aerosol, docce nasali, insufflazioni endotimpaniche che, unite alla riabilitazione respiratoria, producono notevoli benefici nelle

affezioni delle vie respiratorie. Lo stabilimento è convenzionato con il sistema sanitario nazionale per quanto riguarda la fango e balneoterapia, le cure inalatorie, la sordità rinogena, la ventilazione polmonare, le vasculopatie periferiche e la cura idropinica. La vasta gamma di trattamenti effettuati si basa sull'uso dell'acqua bicarbonato-acalino-solfurea, che per le sue notevoli proprietà antinfiammatorie, depurative, digestive e di levigazione del derma, viene impiegata nel campo osteo-articolare, riabilitativo, vascolare, otorino e dermatologico, oltre che per la cura idropinica. Le Terme di Fontecchio hanno poi un'area completamente dedicata al benessere, fatta di colori, di luci e di musica; un ambiente rilassante ed accogliente per abbandonarsi ed allontanarsi dalla realtà quotidiana. Grande spazio è dedicato all'Oriente, dal quale è stata ripresa la secolare cultura del massaggio: massaggi ayurvedici, shirodhara, massaggio a quattro mani,

hot stone, shiatsu, watsu e riflessoterapia al piede, ma anche massaggi classici, linfodrenanti e rilassanti. All'interno del parco è possibile raggiungere, tramite un breve sentiero nel verde, l'antica fonte termale di acqua bicarbonato-alcalino-solfurea ed assaggiare la sua salutare e portentosa acqua, per poi dirigersi verso l'altra sorgente di acqua carbonato-calcio-magnesiaca oligominerale situata lungo il ruscello che costeggia il parco, all'interno di un antico colonnato rinascimentale.

PROBLEMI AI CITTADINI A CAUSA DEL PATTO DI STABILITÀ'



di Francesco Crociani

BADIA TEDALDA - "Il patto di stabilità sviluppa un nuovo impatto e influenza la vita amministrativa". Così spiega Fabrizio Giovannini, sindaco di Badia Tedalda. "Da quest'anno cambiano le regole: nella sostanza, si tratta di contenere la spesa pubblica misurando le effettive risorse, anche se regna la più totale confusione. Certo, risulta difficile da digerire il bilancio comunale, con pochi soldi e molti costi da sostenere. Le nuove politiche dicono che le uscite non debbono superare le entrate e che se diminuiscono le entrate debbono diminuire pure le spese.

Non è pensabile che con qualche rivista e qualche fotocopiatrice in meno si possa fare

quadrare i conti senza intervenire sui lavori già programmati. L'ottimismo iniziale si va riducendo, i problemi ci sono e non si risolvono con la bacchetta magica – continua il primo cittadino – e allora servono risorse disponibili senza aumentare i tributi comunali; va ricordato, al proposito, che da molti anni il nostro Comune non aumenta le tasse come hanno fatto altre realtà della Valtiberina. Governare con la cassa comunale vuota e per di più ulteriormente serrata da vincoli, significa sobbarcarsi un lavoro molto difficile da svolgere: si tratta sicuramente di un banco di prova per qualsiasi amministrazione. Un sistema per restituire luce e vitalità al paese potrebbe arrivare dalle varie associazioni di volontariato presenti: serve uno sforzo nel sostenere iniziative che aiutano a crescere e costruire ricchezze collettive. Per questo, si chiede a ogni cittadino la massima collaborazione: solo l'aiuto di tutti, in qualche modo si dimostra che con pochi soldi a disposizione e con le idee giuste si possono fare cose di grande valore. Una spinta che aiuta l'economia va chiesta all'imprenditoria locale, solitamente non brillante in quanto a inventiva, ma che potrebbe creare movimento e consumi soddisfacenti.

Oggi, il cittadino vede perdere in parte servizi che dava per scontato – sottolinea Giovannini – e le somme per il mantenimento di ordinaria manutenzione sono sempre più alte, ma le casse del municipio non sono sufficienti per rispondere alle tante richieste di intervento che ogni giorno arrivano dai vari servizi erogati: asili, scuole e altri ancora sparsi sul territorio.

Per fronteggiare queste problematiche, si chiede un appello che deve partire dal mondo di chi lavora per i servizi essenziali e deve essere rivolto a tutti; come tutti devono essere sensibili nell'aiutare ad

alleggerire il patto di stabilità nei servizi di prima necessità al quale il cittadino non può rinunciare; per questo motivo bisogna liberare risorse utili che realmente servono, come i 60000 euro per la riparazione della copertura del tetto del centro anziani, fermi in cassa e ora disponibili per il lavoro. Il sistema rigido di stabilità ha i suoi lati negativi: a volte succede di avere soldi nelle casse, ma spesso non si possono spendere in quanto vincolati dal patto.

Questo nuovo modo di amministrare – le entrate uguali alle uscite – rischia di mandare in tilt l'economia locale: infatti, il progetto già finanziato in materia di pala eolica per la produzione di energia elettrica a basso costo è andato in sofferenza. Il programma di energia pulita, che prevedeva degli investimenti sul territorio, con il patto di stabilità deve essere accantonato e chiuso a chiave in un cassetto. In momenti di crisi come questo, la produzione di energia con la pala eolica era un'occasione unica per rilanciare l'economia locale: invece, ha creato disagio soprattutto sui giovani che speravano di essere assunti, ma che si sono visti sbattere la porta in faccia e quindi sono rimasti a casa senza lavoro.

Le future generazioni debbono tentare di fare investimenti su nuove idee e di poterle realizzare a costo basso, se non addirittura a costo zero – parla sempre il sindaco di Badia Tedalda, nella veste anche di assessore all'Agricoltura dell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana – e questa politica orientata al risparmio è un modo di misurare (e che si misurerà in futuro) per fronteggiare la crisi di questi anni e degli altri a venire. Ci sono priorità di carattere economico e sociale che non vanno sottovalutate: le amministrazioni locali dovranno dare risposte concrete ai propri cittadini a stretto giro di tempo, se è possibile".



GRAFICHE BORGIO

Progettazione Grafica

Prestampa

Stampa Offset

Digitale

Allestimento

SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 0575 749987
Fax 0575 721835
info@graficheborgio.it



L'edificio in cui ha sede il Comune di Badia Tedalda



Il Centro Fiera Bestiame "Silvio Datti" con la nuova copertura in fotovoltaico

CENTRO FIERA: SOSTITUITO IL TETTO IN ETERNIT CON L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

di Francesco Crociani

SESTINO - In località Ponte Presale, presso il Centro Fiera Bestiame "Silvio Datti", è stato smontato il tetto di copertura in eternit contenente amianto ed è stato sostituito con un moderno impianto fotovoltaico. "Quella di bonificare la copertura della struttura era un'operazione che prima o poi si sarebbe dovuta fare ed è stata anche molto delicata": così spiega Elbo Donati, sindaco del Comune di Sestino. Per la sua particolare resistenza e per il costo molto inferiore rispetto ad altre coperture, l'amianto ha avuto grande diffusione nelle zone di montagna dove quotidianamente il tetto è soggetto a cambiamenti climatici improvvisi. "Passato come cancerogeno qualche decennio fa, si è proceduto alla sua rimozione - spiega Donati - ma è sconsigliabile agire per conto proprio, considerata la pericolosità alla quale si sarebbe andati incontro: proprio per questo motivo, ci siamo rivolti a ditte specializzate nel settore della bonifica. Iniziata e finita la procedura di smaltimento del tetto in eternit - continua il primo cittadino - ha preso il via il posizionamento della nuova copertura in lamiera, integrata nella parte superiore con l'impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica. Per risolvere il problema di spesa cui si andava incontro, l'amministrazione comunale di Sestino ha trovato una perfetta soluzione per completare l'opera: ha infatti affittato a terzi tutto il lavoro. Ora, basta fare dei conti per capire come l'intervento possa venire facilmente ammortizzato, mettendo insieme la promozione dell'uso di energie rinnovabili, la bonifica dell'ambiente dai materiali nocivi alla nostra salute e il risparmio economico conseguente alla riduzione della bolletta elettrica, oltre che naturalmente al tetto nuovo. In cambio di questa rimozione, la società ha tenuto per sé l'onere dell'energia. Con questa operazione è facile dedurre il profitto, valutando la vita media di un tetto in 40-50 anni circa: quello del Centro Fiere si ripaga

in meno di vent'anni, un traguardo inaspettato per i rimanenti anni a venire. Per pianificare il mega progetto - parla ancora il sindaco Donati - è intervenuto il consorzio denominato "Alpe della Luna", del quale fanno parte i sette Comuni della Valtiberina: Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro e Sestino, più l'ex Comunità Montana ora Unione dei Comuni della Valtiberina, la Provincia di Arezzo, l'Arat (Associazione Allevatori) e la Cooperativa Zootecnica del Pratomagno. Tutti insieme hanno permesso di realizzare l'opera, che aveva un costo iniziale difficile da sostenere. Se si fosse proceduto in maniera diversa, cioè solo con la copertura in lamiera senza l'impianto fotovoltaico, oltre al costo di smaltimento del tetto si sarebbe dovuto aggiungere altro denaro per la nuova copertura. Sostituire il tetto con l'installazione di impianti, produce infatti il doppio vantaggio di una nuova copertura e di acquisto della produzione di energia elettrica: per questo, l'investimento sul fotovoltaico è conveniente. L'impianto ha una potenza di circa 100 kilowatt e renderà il complesso totalmente autonomo dal fabbisogno di energia elettrica. Il tutto è stato realizzato con la supervisione dell'ufficio Urbanistica del Comune di Sestino e dell'Unione dei Comuni, tramite l'ingegner Lamberto Bubbolini. L'opera, che permetterà un cospicuo risparmio economico, non ha comportato alcun onere per il Comune in quanto l'intervento è stato definito tecnicamente di "compensazione ambientale", vale a dire a totale carico della società promotrice del progetto. In questi giorni, alcuni tecnici sono al lavoro per terminare l'allaccio da parte dell'Enel alla nuova fonte energetica. L'ufficio comunale prevede l'effettiva entrata in funzione dell'impianto nel più breve tempo possibile. Il futuro del fotovoltaico è qui - conclude Elbo Donati, nella veste anche di assessore al Bilancio e al Patrimonio dell'Unione dei Comuni della Valtiberina -

e si tratta di un primo e significativo passo verso un utilizzo sempre più diffuso di fonti energetiche alternative che comporteranno benefici, sia dal punto di vista ambientale che economico. In luoghi come i nostri, lontani da qualsiasi comodità a causa delle distanze chilometriche, bisogna avere l'inventiva della creatività: instaurare un rapporto con la gente e cercare di far sentire la propria voce per potere essere ascoltati, dare la possibilità a chi vive in montagna di sperare ancora. Questo modo di operare potrebbe rivelarsi un passo in avanti per tutti".

si!

Detrazioni fiscali pari a 65% per sostituzione finestre

BARONISì!
soluzione infissi
accattivista
internorm

FINESTRA DELL'ANNO

IL MIGLIORE DELLA CLASSE

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.
52037 Sansepolcro (AR)
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind. Je S. Fiora
Tel. 0575 749850 - Fax 0575 721900
info@baronidealcasa.it - www.baronidealcasa.it

ANGHIARI - Non c'è proprio pace per il sindaco di Anghiari, Riccardo La Ferla e per la sua amministrazione in generale. Di lettere dai toni dissonanti nei confronti delle decisioni prese ne sono arrivate diverse in questi ultimi tempi: ricordate quanto scritto da alcuni cittadini sul Bastione del Vicario e poi sulla pavimentazione di piazza Baldaccio e sulla cappella Magi? Bene, adesso dal centro storico ci si sposta nella Piana della Battaglia; era il mese di maggio quando uscì l'opposizione di "Risveglio e Progresso", parlando di "eco-mostro" a proposito di un annesso per la lavorazione e lo stoccaggio del tabacco – alto 8 metri – che dovrà essere costruito nella località di Ca' di Lullo. E il primo cittadino subito rispose: "Rispettato in pieno il vincolo paesaggistico a tutela della piana". Due mesi più tardi, sono tornati alla carica altri cittadini di Anghiari, che si dichiarano preoccupati per il recente ok alla realizzazione di numerosi essiccatoi e capannoni agricoli nell'immediata periferia di Anghiari. Come dire, stesso motivo. "Per soddisfare le esigenze economiche di alcuni produttori – scrive questo gruppo di anghiaresi - è stata messa a rischio la salute della popolazione, inquinando con l'incremento della nociva coltivazione ancora di più le terre, le acque e l'aria stessa. Il danno visivo al paesaggio significa inoltre danno economico non prevedibile, per un ambiente che ha appena cominciato - e con buone prospettive per il futuro - ad attirare turisti da tutto il mondo per la sua originale bellezza. Siamo doppiamente preoccupati perché ci risulta che il Comune di Anghiari, nella fase di accoglimento delle osservazioni al piano regolatore, abbia ridotto la distanza minima dei nuovi essiccatoi dalle abitazioni e abbia aumentato le volumetrie edificabili

Che sia **PIANA DELLA BATTAGLIA**, ma soltanto di nome!

di Claudio Roselli
e Davide Gambacci

dei capannoni. Inoltre ci risulta che, in conseguenza di ciò, siano stati approvati dal Comune tredici piani aziendali, che utilizzano fondi europei e che comportano la costruzione di nuovi essiccatoi e capannoni di enormi dimensioni nella Piana della Battaglia, fra San Leo e la Motina. Non ci sembra poi che siano state adottate procedure adeguate per informare la cittadinanza di queste scelte, mettendo in condizione i cittadini di manifestare la propria opposizione. Ci sembra necessaria l'introduzione di normative nelle zone agricole che sviluppino e tutelino le produzioni biologiche e non inquinanti e salvaguardino il paesaggio. Chiediamo inoltre la revisione dell'approvazione della costruzione degli essiccatoi e capannoni e, nei singoli casi dove eventualmente risulti inevitabile, il rispetto delle distanze minime da legge e in più l'applicazione di prescrizioni per quanto riguarda i materiali di costruzione e l'impatto ambientale per il paesaggio, delle costruzioni stesse". Questo il contenuto della lettera, che punta l'indice contro una edificazione definita "selvaggia" e funzionale, per giunta,

solo agli interessi dei produttori di tabacco. Il cemento per sostenere il veleno, adoperando termini più sintetici e sostanziali. Finita una polemica – viene da dire - ad Anghiari ne comincia un'altra. Che fare? Andare a controllare le richieste e calcolare le volumetrie per arrivare alla conclusione che il Comune ha esagerato nel concedere queste autorizzazioni e che il verde della stupenda piana sarà ridimensionato dalle cubature? Non è il nostro compito. Semmai – questo sì – si rende opportuna un'attenta riflessione sul futuro di una fascia di territorio la cui bellezza lascia stupiti nel momento in cui la si ammira dal centro storico di Anghiari: pochi luoghi hanno infatti conservato un'orditura dei terreni così particolare e ciò costituisce l'essenza del paesaggio della Valtiberina Toscana. A suo modo, l'indice (non contro l'amministrazione comunale, però) lo aveva puntato lo scorso inverno anche l'ex sindaco di Anghiari, Franco Talozzi, a proposito della zona di Viaio e imputando sempre le cause alla coltivazione del tabacco se fossi, piante e siepi non ci sono più, perché di ostacolo alla specifica attività. E aveva ipotizzato pericoli per l'ecosistema; della serie: concimi assorbiti dai terreni (adoperando il termine di "veleni") e via rane, pesci e animali selvatici se fossi, piante e siepi non ci sono più. Non solo: se fossi e canali spariscono, l'acqua in eccesso finisce solo con l'allagare e allora il rettilineo della provinciale Libbia fra Anghiari e Sansepolcro viene chiuso quando le piogge ripetute sommergono il fondo stradale. La prevista piantumazione degli alberi dopo il riordino fondiario non c'è stata, per cui quale fine deve fare la tanto amata valle di Piero della Francesca? Questa la conclusione di Talozzi. Risvolti diversi di uno stesso contesto: certamente, se la Valtiberina vuole sperare di "vendere" anche la suggestività del suo ambiente, qualcosa deve fare. Il dibattito è aperto.



La suggestiva Piana della Battaglia vista dal centro storico di Anghiari

Notti Stellate

*Venerdì
e non solo...
a Sansepolcro*

Special shopping nei negozi del centro,
cene sotto le stelle, musica nei locali e per le strade,
mercatini, animazione per bambini

VENERDI' 12 LUGLIO

CENE SOTTO LE STELLE, MUSICA, SPETTACOLI A PORTA ROMANA DA VIA AGGIUNTI A PIAZZA DOTTI PASSANDO PER IL CORSO ED IN TUTTE LE STRADE
Per i più piccini spazio kinder-garten con i gonfiabili in Piazza Garibaldi

SABATO 20 LUGLIO

CENE SOTTO LE STELLE DA PIAZZA TORRE DI BERTA AL "TRIANGOLO"
Il Corso di via XX Settembre si anima di musica. Via Luca Pacioli, via Firenzuola, e via Mazzini imbandiscono le loro tavole nella migliore tradizione enogastronomica, il tutto animato da: "ALLA LUCE DEL SOLE"

VENERDI' 26 LUGLIO

**CENE SOTTO LE STELLE ED ANIMAZIONE MUSICALE:
IN VIA MARCONI E IN VIA AGGIUNTI PASSANDO PER VIA GIORDANO BRUNO
E VIA XX SETTEMBRE FINO A SANT'AGOSTINO**

IL POZZO DI PIERO VI ASPETTA IN PIAZZA SANTA MARTA
a cura della Società Rionale di Porta Romana

VENERDI' 9 AGOSTO

**CENE SOTTO LE STELLE A PORTA ROMANA DA VIA AGGIUNTI A PIAZZA DOTTI
PASSANDO PER IL CORSO ED IN TUTTE LE TRAVERSE**
Per i bambini sarà allestito uno spazio kinder-garten con i gonfiabili in Piazza Santa Marta

VENERDI' 16 AGOSTO

IL POZZO DI PIERO VI ASPETTA IN PIAZZA SANTA MARTA
a cura della Società Rionale di Porta Romana

VENERDI' 23 AGOSTO

**CENE SOTTO LE STELLE DA PIAZZA TORRE DI BERTA AL "TRIANGOLO"
PASSANDO PER VIA LUCA PACIOLI, VIA FIRENZUOLA E VIA MAZZINI**
Kinder-garten con i gonfiabili in Piazza Santa Marta

SABATO 31 AGOSTO

**CENE SOTTO LE STELLE ED ANIMAZIONE MUSICALE:
IN VIA MARCONI E IN VIA AGGIUNTI PASSANDO PER VIA GIORDANO BRUNO
E VIA XX SETTEMBRE FINO A SANT'AGOSTINO**

Distaccamento vigili del fuoco di Sansepolcro, volontari in servizio ...permanente!

di Claudio Roselli



I vigili del fuoco permanenti, quelli che cioè fanno i pompieri di mestiere (tanto per usare terminologie più sostanziali), non verranno più a Sansepolcro. Se a suo tempo vi sarebbe stato l'ostruzionismo dei volontari storicamente presenti nella città biturgense – non favorevoli all'ipotesi del distaccamento misto per questioni legate alla natura stessa delle due categorie, che avrebbe reso a loro giudizio difficile la “convivenza” nello stesso luogo fisico – ora si pone un problema oggettivo chiamato come meglio si crede: fondi, risorse oppure più semplicemente ...soldi! Che ovviamente non ci sono, al punto tale da bloccare qualsiasi tipo di intervento: niente costruzione di caserme nuove o di sedi nuove per caserme che avrebbero bisogno di un miglioramento del contesto logistico; niente dotazione di nuovi mezzi, niente manutenzione di quelli già in dotazione, che in qualche caso cominciano a essere superati o non più efficienti come sarebbe richiesto e niente più assunzioni di nuovo personale. Anzi, quello in forza rischia di rivelarsi in esubero: le condizioni generali sono mutate e il calo di determinate voci (incendi e incidenti stradali su tutti) sta abbassando sensibilmente il volume giornaliero degli interventi su scala nazionale. Oltre quindi ai fondi, non vi sarebbe più lavoro specifico; o comunque, non sarebbe tale da giustificare un numero di dipendenti effettivi come quello attuale. In periodi di ristrettezze economiche, questo particolare non è certo passato inosservato e addirittura si mette in forse la sopravvivenza di distaccamenti nelle località di provincia, specie idiquelli nei quali la media delle uscite sta diventando sempre più bassa. A volte, possono trascorrere anche un paio di giorni con il silenzio più completo, non dimenticando che il calo del grado di sinistrosità è in primis da considerare un dato positivo per la collettività: meno incendi e meno incidenti sono segnali di indubbio miglioramento. Dal comando provinciale di Arezzo dei vigili del fuoco, la notizia è categorica: “Nulla di certo sui permanenti a Sansepolcro, dove continueranno a operare regolarmente i volontari”. Questa la dichiarazione dell'ingegner Marcello Tiezzi, vicecomandante provinciale del corpo. E il ritornello è sempre lo stesso: scarsità di risorse.

SANSEPOLCRO - In questa situazione, appianata – suo malgrado – dalle difficoltà economiche del momento che hanno tagliato la classica “testa al toro”, si sono inserite più chiavi di interpretazione e più verità emerse in questi ultimi anni. Da quando insomma è saltata fuori per la prima volta la proposta del distaccamento misto, l'atmosfera ha cominciato a riscaldarsi e tuttora rimane a ... temperatura, anche se dell'argomento specifico da un po' di tempo non si parla più. In base alla spiegazione fornita dai volontari biturgensi, la proposta di inviare i permanenti a Sansepolcro sarebbe partita da un sindacato, la Cisl, che era venuto nella città biturgense quando in carica c'era ancora il sindaco Franco Polcri per illustrare il proprio progetto, mirato non solo a portare i permanenti ma anche ad assumere qualche giovane del posto, che da volontario sarebbe diventato professionista. Di fronte a questa eventualità, i volontari avrebbero risposto con una frase del tipo: “Lo potete fare, noi non faremo altro che consegnarvi le chiavi della caserma”.

E questo per ribadire il concetto: volontari e permanenti non possono stare insieme.

Collegata alla volontà di inviare i permanenti, vi era anche la possibilità di realizzare la nuova caserma territoriale a Sansepolcro, uscendo da via Anconetana, dove logisticamente si pone qualche problema quando i mezzi debbono far manovra al rientro. Ebbene, gli imprenditori della zona industriale di Santaflora erano d'accordo per l'invio dei permanenti e per un determinato periodo di tempo aveva preso campo anche la proposta della nuova caserma, ma l'argomento si era poi arenato a causa della stranezza della situazione che si sarebbe venuta a verificare. Per meglio dire: i professionisti (o permanenti) inviati a Sansepolcro sarebbero state poche unità – si parlava di 5-6 persone – mentre i volontari attivi con maggiore frequenza sono almeno una quindicina e hanno una preparazione comunque non approssimativa, perché in questi ambiti non si può improvvisare. Non solo: con pochi permanenti e senza volontari, la dotazione del distaccamento avrebbe potuto rivelarsi insufficiente nei casi in cui vi sarebbe stato bisogno di più di una squadra e poi si sarebbe posto anche il problema del riposo settimanale, nel senso che anche i permanenti ne

hanno comunque diritto. Cosa si sarebbe potuto verificare? Che insomma i volontari avrebbero dovuto garantire la copertura nel fine settimana. Di fronte a tutto ciò, anche per l'amministrazione comunale il compito di muoversi non era diventato facile, tanto più perché secondo alcune voci la necessità di trasferire a Sansepolcro sarebbe stata dettata da questioni legate a personale che magari ad Arezzo avrebbe iniziato a rivelarsi sovradimensionato e quindi da un sostanziale meccanismo di esubero indolore.

L'attualità dei tempi, il periodo difficile e la scarsità di risorse ha costretto a “resettare” il tutto. Se dunque a Sansepolcro rimarranno i volontari, al di là delle intricate vicende poco sopra narrate, è proprio perché – ci è stato fatto notare – i fondi non ci sono. Anche il Ministero avrebbe sotto questo profilo i conti in rosso: non vi sono soldi per gli affitti, né per la dotazione dei mezzi. Se qualcuno ha la fortuna di poter contare su un parco veicoli abbastanza “aggiornato” (e sotto questo profilo il distaccamento di Sansepolcro non è messo male), allora tutto bene; altrimenti, si lavora con veicoli

più vecchi e obsoleti. I volontari? Come già ricordato, i più operativi sono una quindicina a fronte di 35-40 iscritti e anche per chi volesse entrare le cose si stanno complicando, nel senso che prima era il Ministero a pagare la visita medica del giovane che voleva frequentare i corsi di preparazione e addestramento; adesso, il Ministero non paga più e i 500 euro occorrenti il giovane li deve togliere dalla propria tasca. Ma non è finita: potrebbe benissimo accadere che dalla visita medica alla partenza del corso trascorrono anche due anni e che magari si renda necessario rifare una nuova visita. Da pagare, ovviamente. A questo quadro di riferimento, bisogna aggiungere la diminuzione generalizzata nel numero e nelle tipologie di interventi, tanto che i periodi morti sono sempre di più e quindi a Sansepolcro – così ci è stato detto – i permanenti finirebbero con il venire più in vacanza che al lavoro. In altre parole, non vi è una mole di lavoro tale da giustificare la loro presenza.

Questo calo è indubbiamente una constatazione importante a livello assoluto, anche se pone un minimo di riflessione sulle cause che lo hanno generato: da una parte ci sono infatti quelle positive, chiamate prevenzione e controllo; dall'altra quelle negative, ovvero crisi economica, tasso di occupazione più basso e minor movimento su ogni ambito. Molti vigili del fuoco in forza al distaccamento di Sansepolcro da oramai più di 20 anni e ancora giovani come dinamismo hanno notato questa sensibile differenza fra i periodi iniziali nei quali svolgevano la mansione di volontari e quelli attuali, ricordando come in determinate estati fossero pochissimi i giorni di calma, al contrario di ora; fino almeno al 1990, gli incendi di bosco erano quasi all'ordine del giorno e anche gli incidenti stradali assai più frequenti. Che cosa è allora cambiato? Intanto, dal 1991 vi sono le tre postazioni di avvistamento per i roghi che interessano la Valtiberina Toscana e il controllo preventivo ha più che funzionato, perché da quella tremenda estate del 1990 a oggi la situazione è andata sensibilmente migliorando, fino a poter affermare che il fenomeno è stato praticamente azzerato e che anche i pochi focolai di una certa consistenza registrati nel corso dell'anno chiamano in causa più la negligenza che il dolo vero e proprio. Anche sul fronte degli incidenti stradali, l'installazione del muretto new-jersey sulla E45 (era il 1994) ha contribuito non poco a diminuire quelli di una certa gravità, come gli scontri frontali. Stesso discorso per ciò che riguarda la



La sede del distaccamento di Sansepolcro dei vigili del fuoco in via Anconetana

sicurezza nelle fabbriche: esistendo anche in questo ambito sia una maggior prevenzione che controlli più frequenti e accurati, la probabilità di sinistri si è abbassata. A questo, aggiungere gli effetti della crisi: alcune aziende hanno diminuito il numero degli occupati, altre le proprie dimensioni fisiche e altre hanno addirittura chiuso. Anche questo, purtroppo, ha contribuito - suo malgrado - a far calare la casistica. L'intervento dei vigili del fuoco, sempre prezioso e tempestivo, riveste oggi il suo peso in occasione di eventi calamitosi (alludiamo, per esempio, agli allagamenti dovuti a piogge intense), oppure accidentali come il fulmine di fine giugno che ha squarciato un albero in un'abitazione di Sansepolcro e in occasione di incidenti stradali; per il resto, si esce molto per le operazioni di bonifica dalle invasioni dei calabroni, quando la stagione estiva è particolarmente afosa e umida, nonché per le aperture di appartamenti, che rischiano di diventare la voce principale. Ecco perché, in considerazione di quanto appena esposto, molti distaccamenti potrebbero arrivare al punto di essere chiusi. Quello di Sansepolcro è in vita dal 1938; come dire, che oramai è una istituzione a tutti gli effetti con la tradizione dei volontari, che però hanno sempre dimostrato un elevato grado di preparazione.

Comprendiamo benissimo le ristrettezze di oggi e allo stesso tempo non possiamo che guardare positivamente alla diminuzione di particolari fenomeni quali

incendi, incidenti stradali e infortuni sul lavoro. L'importante è però non disperdere questa ulteriore fetta di patrimonio che la comunità si è costruita nel corso dei decenni.

DI FONI MASSIMO
E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575-789377

ANGHIARI - (AR)

PIEVE SANTO STEFANO - Una volta attraversato il centro di Pieve Santo Stefano, proseguendo in direzione nord, prima di uscire dal paese e proseguendo a sinistra dell'istituto professionale "Alberto Mario Camaiti" si trova Mignano, uno splendido esempio di "castrum" medievale ancora in gran parte conservato. Uno dei luoghi più suggestivi della Valtiberina, sia per la sua posizione sia per la sua storia. Qui ebbe i natali il cardinale Umberto Betti (1922 - 2009), insigne teologo nonché rettore, dal 1991 al 1995, della Pontificia Università Lateranense. Un piccolo angolo di paradiso che può essere scoperto arrivando da Pieve anche a piedi, in mezzo alla natura e alla quiete: il castello che appare alla fine di una lunga e ripida discesa - e che conserva ancora oggi la sua antica fisionomia - risale al secolo XI quando, per scopi difensivi, fu eretto sulla sommità di una collina nella valle del torrente Ancione, alta 589 metri. Salendo ed entrando dentro al piccolo borgo, ristrutturato e ancora ben conservato, si può godere di un'ampia visuale su tutta l'area circostante. Il nucleo originario è quello sulla cima del colle, occupato dalla torre e dal cassero; successivamente, il castello si è sviluppato seguendo la pendenza del terreno lungo i lati del pianoro, creando un insieme di volumi unitario e armonico. Il fronte orientale, costruito direttamente sulla roccia, presenta in un unico contesto i prospetti a capanna di due edifici collegati da un corpo intermedio nel quale si apre una bella porta medievale con arcata a sesto acuto, formata da conci di pietra lavorati e in asse con il percorso in salita a gradoni che attraversa tutto il nucleo. Sullo stesso fronte del castello, spiccano il campanile a vela della chiesa di Sant'Andrea, impostato perpendicolarmente alla porta d'ingresso e due finestre con larghe mostre di pietra lavorate. La chiesa del castello viene menzionata in un documento del 1085 come San Donato di Mignano; in un altro atto del 1231 compare per la prima volta il nome di Sant'Andrea della Torre. Il castrum è chiuso all'estremità occidentale dal cassero con torre angolare; gli edifici presentano caratteristiche costruttive e particolari architettonici uguali a quelli del fronte est e assieme a un piccolo tratto di mura, ancora visibili in un edificio sul lato sud, costituiscono le uniche parti originali del castello. La torre, rimasta intatta nella sua struttura originaria ma probabilmente scapitozzata in seguito a un crollo, conserva ancora intatte le piccole finestre riquadrate in pietra e la porta d'ingresso, oggi murata, con architrave di fattura rinascimentale. Sul versante nord

Una "perla" della vallata: il fortino medievale di Mignano

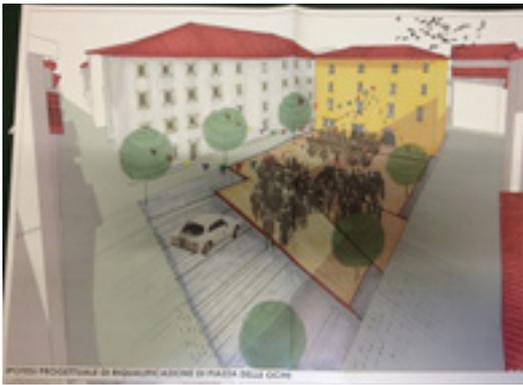
di Silvia Bragagni

sono riscontrabili alcuni edifici con eleganti rifiniture; uno di questi, alto e stretto, sembra poter essere stato un'altra torre della cinta muraria del castello. Fra le curiosità della sua storia, è da ricordare l'episodio dell'assedio da parte di un contingente di lanzichenecchi diretti alla Verna, rievocato per qualche anno in occasione di una festa medioevale di un'associazione locale, i Cavalieri di Matilde. Ricordate Mignano 1499 ...quasi 1500? Verso la fine del quindicesimo secolo, Venezia cerca di attaccare la Repubblica Fiorentina e inizia a prendere il controllo dei passi appenninici e di tutti i luoghi strategici che dalla Romagna conducono in Toscana, compresi Mignano e Montalone, con l'intento di accerchiare Firenze. E proprio la battaglia combattuta nel 1499 dalle Lance di Montedoglio per strappare ai Veneziani il castello di Mignano permise di rovesciare le sorti della guerra in favore della Repubblica Fiorentina e di cacciare infine i Veneziani dalle terre di Toscana. In quell'occasione, i 18 difensori del castello resistettero a un numero di nemici enormemente più elevato e, grazie a un'abile mossa del condottiero Cecco da

Montedoglio, si volle far festa col bottino di guerra: 70 muli carichi di ogni ben di Dio e il forziere con la moneta dei Veneziani. Un luogo quindi da segnare per una suggestiva passeggiata nei dintorni di Pieve, nel quale fino al 2010 - ogni primo fine settimana di luglio - si svolgeva la già citata rievocazione del fatto accaduto nel 1499, ossia lo scontro fra le truppe al soldo di Venezia e quelle fedeli alla Repubblica Fiorentina, sotto l'organizzazione del Nobile Ordine dei Cavalieri della contessa Matilde di Piersimoncione da Montedoglio. Tre giorni di appuntamenti finalizzati a far rivivere il borgo tra botteghe e osterie, ammirando il modo nel quale si faceva la cagliata per poi assaggiare il formaggio appena fatto e osservare gli artigiani all'opera, mentre ai piedi del castello armati e balestrieri pronti per la pugna si abbandonavano al bivacco. Giochi di bandiere, duelli all'arma bianca e la sera... magia e notturni al lume di torce ed esplosione di fuochi in chiusura; la presenza dei cantieri - ma non soltanto questo motivo - hanno interrotto questo evento, anche se sappiamo che c'è la volontà di rimetterlo in piedi. Lo auspichiamo vivamente!



Panorama del borgo medievale di Mignano



Il progetto redatto per la riqualificazione di piazza delle Oche

PIEVE SANTO STEFANO - La comunità di Pieve Santo Stefano, in questi ultimi anni, ha assistito a una vera e propria rivoluzione nell'attività amministrativa legata alle opere pubbliche e alla pianificazione urbanistica. L'affermazione trova giustificazione dall'analisi di quanto fatto in questi due strategici settori della vita amministrativa. Occorre ricordare che, dal giugno 2009, l'attività della nuova amministrazione comunale ha impresso in questi ambiti forza e capacità progettuale: sono innumerevoli le opere pubbliche progettate e appaltate in questo periodo e che troveranno il compimento proprio negli ultimi mesi: la nuova piazza Amintore Fanfani, l'ampliamento della residenza sanitaria assistita (rsa) e il suo adeguamento sismico, la palestra della ex scuola media, viale Michelangelo e via Antiche Prigioni, i nuovi loculi al cimitero, l'ascensore e la risistemazione del teatro comunale, la conclusione dei lavori e la riapertura delle scuole elementari. Sono tutti lavori che hanno visto impegnare risorse per milioni di euro, la maggior parte di questi provenienti da finanziamenti europei, nazionali e regionali. Dopo questo elenco, c'è chi potrebbe sentirsi appagato e mollare la presa, tenuto conto della quantità di interventi realizzati, ma si sa: a Pieve non è così! A Pieve Santo Stefano, il sindaco Albano Bragagni ha saputo imprimere alla giunta e al consiglio comunale lo spirito di coloro che sanno che quando tutto sembra immobile tu devi muoverti, perché l'opportunità è lì nascosta da qualche parte e la puoi cogliere.

E infatti, questo atteggiamento ha ulteriormente premiato la comunità di Pieve: è di questi giorni la notizia del finanziamento accordato per la risistemazione di un altro luogo storico, piazza delle Oche: sono molti anni che questa area centrale e suggestiva reclamava una sistemazione, tenuto conto dell'attuale pavimentazione in molte parti divelta e della vegetazione ormai sproorzionata. Il tutto

nasce dalla fruttuosa collaborazione con l'architetto Baqué di Arezzo che, incaricato dall'amministrazione comunale, è riuscito a redigere un piano di recupero del centro abitato di Pieve Santo Stefano e dell'area del Ponte Vecchio; piano di recupero ben fatto che ha permesso, poi, in collaborazione con lo Studio Bigjarini & Dalla Ragione, di presentare richiesta di finanziamento al gruppo di azione locale (Gal), poi ottenuto. I numeri e i tempi dell'iniziativa parlano di un'opera di 90000 euro, finanziata al 90% e della necessità di procedere

con l'appalto entro il prossimo settembre, quindi, nel 2014 avremo una nuova piazza delle Oche. L'altro settore nel quale l'amministrazione comunale ha saputo imprimere un'accelerazione notevole è l'urbanistica: va ricordato che dal 2009 ad oggi sono state operate oltre 50 varianti, sia al piano strutturale e/o al regolamento urbanistico; varianti dalle più semplici - che hanno riguardato piccole modifiche per superare imprecisioni - a quelle più complesse, che hanno risolto esigenze più puntuali e dato risposte significative e rapide per nuove opportunità edilizie.

La municipalità pievana afferma che "chiunque ha richiesto l'intervento dell'amministrazione, ha ricevuto risposta positiva e rapida": detto questo, è comunque vero che, basandosi sulla normativa urbanistica regionale, è necessario ogni 5 anni aggiornare il regolamento urbanistico alle nuove necessità generali che la giunta individua con il cosiddetto "piano del sindaco". Per questo motivo, l'anno 2013 coinciderà con l'inizio delle procedure per la realizzazione del suddetto piano: è intenzione dell'amministrazione comunale dare avvio all'iniziativa partendo da più confronti con i tecnici locali, le imprese e tutta la cittadinanza per raccogliere il maggior numero di indicazioni operative, che insieme alle idee dell'amministrazione dovranno comporre il nuovo regolamento valido per ulteriori cinque anni. I cittadini di Pieve sono esigenti: loro sanno che quando si muove qualcosa c'è un'idea, una novità; molti, in questi ultimi giorni, si sono domandati cosa succede alle Logge del Grano, visto che l'amministrazione comunale ha deciso di ripulirle e riportarle al loro stato originale. Crediamo sia giusto spiegare che le Logge del Grano sono l'unico monumento rimasto integro a seguito della distruzione bellica. Queste erano state oggetto di una risistemazione del tetto ormai risalente a oltre 25 anni fa, però iniziavano a denunciare la necessità di una ripulitura e - perché no - anche di un

Pieve S.Stefano: nel 2013/2014 ancora opere pubbliche e urbanistica all'attenzione della giunta



progetto culturale per restituirle alla fruizione pubblica: per questo, è stata presa la decisione di partecipare a un bando europeo per la richiesta di contributi finalizzati alla loro risistemazione e al loro restauro, oltre che a dare ad esse una funzione centrale nella vita della comunità. All'inizio tutto può spaventare e generare dissenso, ma coloro che guardano lontano scorderanno il risultato finale e questo li premierà.

**GRUPPO ALIMENTARE
VALTIBERINO**

SALUMIFICIO


PROSCIUTTIFICIO


SALUMIFICIO


SALUMIFICIO UMBRO


PROSCIUTTIFICIO

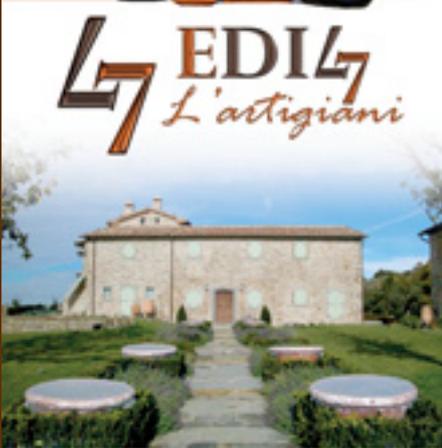

www.valtiberino.com

SANSEPOLCRO - È domenica mattina e, dopo aver assistito alla Santa Messa in duomo a Sansepolcro, per raggiungere Porta Fiorentina percorro via della Firenzuola, strada centralissima nella quale ho abitato con i miei genitori per più di vent'anni. Ogni volta che passo davanti al vecchio palazzo che è stato casa mia, non posso fare a meno di tornare indietro con la memoria agli anni dell'infanzia, quando il Borgo era molto diverso da quello di oggi. Ricordo poche macchine parcheggiate sotto casa, molti bambini che giocavano spensierati a campana, a nascondino e - nell'imminenza delle celebrazioni del Palio - al corteo dei balestrieri, abbigliati con improvvisati costumi fatti di vecchie tovaglie e di pezzi di lenzuola lacere, sottratti ai cassetti delle mamme e accompagnati dal suono metallico dei mestoli che mirabili tamburini battevano sul fondo di vecchie pentole. Risento ancora il rumore che facevano le donne preparando il battuto e i deliziosi profumi emanati dai cibi che cuocevano sul fuoco e che, attraverso le finestre aperte, inondavano la strada stimolando l'appetito dei passanti. In particolare, si faceva sentire l'odore del sugo, quello buono della domenica, fatto rispettando tutte le regole e i passaggi lenti che lo rendevano degno di



Profumi perduti ma non dimenticati "L'ODORE DEL PANE"

di Donatella Zanchi

Via Casa Prato, 19
52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847
www.edi71artigiani.it

imparentarsi con ravioli, lasagne o tagliatelle fatte in casa da donne che, con mani esperte, erano capaci di fare tutto, anche di trasformare gli avanzi - grazie alla loro fantasia - in cibi prelibati. Anche oggi ci sono donne capaci di cucinare bene - non lo nego - ma il mangiare non è più quello di una volta: forse dipende dal sistema di cottura. I famosi e ormai rari forni a legna donavano ai cibi sapori e profumi irripetibili. Quando lo stabilimento Buitoni aveva sede a Porta del Castello, l'inconfondibile profumo che inondava tutta la città faceva dire ai borghesi: "Enti, a la Buitoni cocion le fette". E questo familiare effluvio avvolgeva tutti gli altri profumi, non meno piacevoli, provenienti dai forni situati nei vicoli o, come già accennato, dalle finestre delle case nelle quali le donne si dedicavano alla cucina in modo rituale, rispettando tradizioni che suggerivano di consumare determinati cibi col variare degli eventi e delle stagioni. Durante il periodo del Carnevale, l'aria sapeva di fritto: non vi era casa in cui non si friggessero grandi padellate di castagnole che, una volta tolte

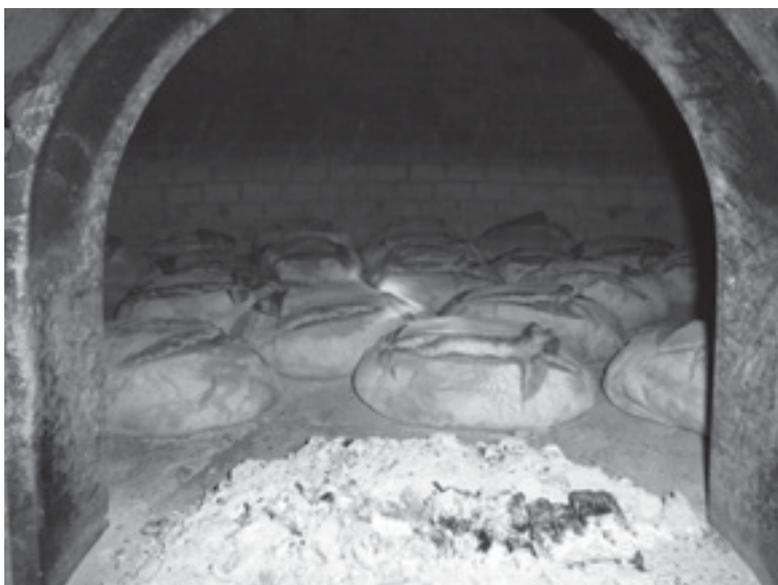
dal fuoco gonfie e dorate, venivano cosparse con alchermes e zucchero o, per chi lo preferiva, con il miele. Alla fine della Quaresima, le nostre donne si dedicavano alla preparazione dei dolci pasquali: gli "zucarini" con l'anice o di pasta frolla, i "cantucci" da mangiare col vinsanto (e soprattutto da inzuppare nel vinsanto), le crostate con la marmellata fatta in casa, la soffice "pasta margherita" e l'immane torcolo, che venivano cotti nel forno della stufa a legna. Ma gli assoluti protagonisti erano la "ciaramiglia dalla lievita", con l'uvetta e l'alchermes e il "pangiallo" con lo zafferano e con o senza zibibo. La prima consumata come un dolce; il secondo, indispensabile per la colazione di Pasqua, da mangiare con l'uovo benedetto, con salumi e con formaggio. Il pangiallo, per essere cotto bene, necessitava del forno a legna; pertanto le donne, dopo aver fatto le pagnotte, le sistemavano sopra un'asse lunga e stretta, coperta con un telo bianco pulito e le portavano a uno dei tanti forni che fino agli anni '70 svolgevano la loro attività in vari punti del centro storico. Chi

non possedeva l'asse del pane, si arrangiava usando gli scuri delle finestre. Quando arrivava l'estate, le stufe a legna - dopo un'approfondita ripulitura - venivano messe a riposo fino all'autunno successivo ma, per non rinunciare a delizie come pomodori, peperoni, zucchine ripiene o al domenicale arrosto con le patate, le massaie portavano le loro teglie a cuocere al forno, con ottimi risultati e minima spesa. Quando, in tarda mattinata, ogni donna andava a ritirare la propria teglia, controllava accuratamente che non mancasse niente ... "Famme contère le mi' zucchine, che l'altra volta ne manchèva le mezze!". Così protestò un giorno la simpatica Lina, amica della mia mamma. "Leee, ve parrà! - rispose ridendo il fornaio - c'è venuto 'l vostro nepote arpiglialle, l'avrà asaggète lu per la via".

La signora Lina, perplessa, andò via borbottando: "Stu lazzarone, 'nn'è mica difficile; mò, quande vèdo a chèsà, gni ne chèvo io le ruzze". Fino alla metà degli anni '50 del '900, nel centro storico di Sansepolcro erano operativi numerosi forni. A Porta Romana, vicino alla chiesa di Sant'Antonio Abate, c'era quello del Ralli; poco più su, sempre sulla stessa strada, c'era il forno del Falaschi. Il

maestro Lido Chieli, grande testimone della nostra storia, ricorda chiaramente Giovanni detto "Gniunghino", il quale in via Niccolò Aggiunti aveva un forno di sola cottura. Giovanni e sua moglie si alzavano la mattina all'alba per accendere il fuoco e, quando il forno era ben caldo, andavano a domicilio a ritirare le assi con le pagnotte da cuocere che ogni famiglia aveva preparato e contrassegnato con un simbolo di riconoscimento. In via San Giuseppe, c'era il forno del Filiberti e in via Mazzini quello di Beppe e Duilio Alessandrini. In via Cherubino Alberti, c'era il forno della famiglia Acquisti; molti individui che, da bambini, vivevano in prossimità di quest'ultimo, ricordano ancora con nostalgia la brava signora Mariuccia che, in occasione delle festività (soprattutto quelle pasquali), preparava degli ottimi dolci. Quando si dedicava ai torcoli o alla pasta margherita - racconta il nipote Giuseppe - quasi tutte le donne del vicinato, tra cui la lole, andavano ad aiutarla a sbattere le uova e alla fine, dopo aver infornato le teglie, tutti i bambini che giocavano in strada

erano chiamati a "leccare" tegami e mestoli. Per i ragazzi, ripulire quei grandi contenitori dall'impasto dolce e cremoso era un'ottima occasione per fare una sostanziosa merenda e la brava fornaia era contenta, perché si trovava avvantaggiata al momento della lavatura degli stessi. Quando Giovannino, macellaio di Porta Fiorentina, portava a cuocere la porchetta, il profumo del pane appena sfornato unito con quello degli aromi della carne di maiale invadeva in pochi minuti i vicoli circostanti e faceva venire a tutti la voglia di mangiare, compreso il fornaio a cui l'amico macellaio lasciava sempre una bella porzione di interiora ben saporite, sapendo di fargli un gradito regalo.



Nel pomeriggio, quando la temperatura si abbassava di molti gradi, il forno concludeva la sua opera giornaliera essiccando i semi di zucca che poi, confezionati in bustine, sarebbero stati venduti dal dirimpettaio "Pastina", il quale aveva un chiosco di leccornie varie, molto frequentato dai borghesi di tutte le età. Dove per "borghesi" si intendono gli abitanti di Sansepolcro, così come sono affettuosamente conosciuti nel vicinato. Al piano terra dell'attuale palazzo Inghirami, dove oggi si trova un negozio di strumenti musicali, aprì il suo forno Beppe Alessandrini, partigiano convinto che, in tempo di guerra - racconta la nipote Loriana - di giorno era trattenuto agli arresti nella prigione di palazzo Pretorio e di notte era lasciato libero di uscire per andare a fare il pane. Nel dopoguerra, il figlio Spartaco portò avanti con la sua famiglia l'attività del forno, aggiungendo alla produzione di pane una vasta gamma di specialità che venivano vendute al dettaglio dalla sorella di Spartaco, la signora Adriana sposata Marzà, che accoglieva ogni cliente con il suo bel sorriso e i suoi modi gentili.

A volte, anche la piccola Loriana doveva stare al banco per qualche ora, ricevendo per paga un panino imbottito. Restano indimenticabili i maritozzi con la glassa di zucchero e l'uvetta, detti "ramerini"; l'ottima ciaccia condita, la ciaccia con lo zucchero, i croccanti panini della corona, le fruste di pane piuma, friabili e leggere e tutti i dolci tipici della nostra zona. Sfornato il pane, ogni giorno - compresa la domenica - il forno si riempiva di nuovo con i tegami delle massaie, tra le quali c'era sempre qualcuna che diceva "M'arcomando che sia coto bene ... ma'n me facète brucère el teghème!". Nel pomeriggio, venivano informate fino all'esaurimento del calore delle grandi ciacce fatte con farina di grano duro. Questo prodotto, che a fine tostatura assumeva un colore marrone, veniva rielaborato dallo stabilimento Buitoni per fare il pane grattato. Nel 1968, disgraziatamente, Spartaco morì. Poco dopo, tutti i fornai si associarono e fondarono quelli che ancora oggi sono i "Panifici Riuniti". La nuova sede di produzione è stata costruita nella zona industriale. Era finita un'epoca, quella dei profumi e dei sapori genuini e domestici e quella delle botteghe a gestione

familiare, nelle quali la gente si incontrava per socializzare, per fare qualche sano pettegolezzo e per sentirsi meno sola. Anche da noi stava arrivando il progresso!!! I prodotti dei Panifici Riuniti sono oggi venduti dalla gentilissima signora Giuliana in un negozio che si trova per il corso principale cittadino; fortunatamente, oltre al buon pane di varie tipologie, alcune delle antiche specialità sono ancora in produzione, altre - nuove - si sono aggiunte. Tuttora è aperto anche un forno a legna in via Santa Caterina, nel quale si possono trovare ottimi prodotti. Insomma, quei profumi non sono proprio scomparsi. Lunga vita al pane!



Piscine PINCARDINI Acquapark



PROMOZIONE ESTATE 2013

BIGLIETTO UNICO

GIORNI FERIALI (lunedì - sabato)

€ **5,00**

aperto tutti i giorni dalle 9,00 alle 19,00

Uscita Superstrada E45 Sansepolcro (AR) Tel. 0575 742897

TUTTI AL MARE

LA VITA DI POLITICO MI PIACE SEMPRE DI PIÙ

SI MA NON TI FARE STRANE IDEE, IL SECONDO MANDATO HO TUTTE LE INTENZIONI DI FARLO IO

SENTI QUELLI !!! IL PROSSIMO SINDACO SARO' IO

TU SEI MATTO... E IO CHE FACCIO?



PINCARDINI, MENICHELLA, FRULLANI E LAURENZI SI GODONO LA SPIAGGIA

di Ruben J. Fox

Discussioni di carattere balneare, sotto il sole estivo, quando la legislatura di Sansepolcro volge quasi al giro di boa. Approfitando di un clima che in casi del genere è vacanziero e quindi disteso, qualcuno comincia a farsi avanti e a mettere in chiaro le proprie ambizioni. È il caso di Andrea Laurenzi, vice di Daniela Frullani a palazzo delle Laudi, che starebbe incalzando molto per fare il candidato sindaco nel 2016, così come dall'altra parte Giuseppe Pincardini pretenderebbe di avere le sue buone ragioni per fare altrettanto, essendo uno fra i più "battaglieri" dell'opposizione. Ma ovviamente, Mario Menichella non è d'accordo.

GATTI E CANI: UNA CIVILE CONVIVENZA CON GLI UOMINI SEGUENDO LA LEGGE

Inchiesta sulle colonie feline non riconosciute e sull'azzeramento del randagismo canino

di Monia Mariani

Il problema dell'abbandono degli animali è, nel periodo estivo, di forte attualità. Al di là delle considerazioni sulla crudeltà e sulla inciviltà di chi abbandona un animale, esistono però anche altre realtà, nei nostri territori, non sempre conosciute. Una di queste riguarda la presenza di alcune colonie feline. A Sansepolcro ce ne sono molte, anche se non riconosciute e tutelate dalla legge. Si parla dell'esistenza di due colonie di gatti liberi nella frazione Vannocchia: una nella frazione Basilica, tre

sulla collina sopra la città (Cappuccini, Villa Fatti e Villa Serena), altre in città o nei pressi, altre fuori come al lago di Montedoglio o nella zona industriale. Colonie che sopravvivono grazie alla presenza di gruppi di gattare che, quotidianamente, con grande dedizione e un affetto smisurato per gli animali, si recano nei loro posti abituali per portare loro il sostentamento. Queste colonie (di cui non si conosce realmente il numero effettivo di componenti) sarebbero solo alcune delle tante di cui è nota l'esistenza, in quanto ci sono state delle segnalazioni. Alcuni cittadini delle varie zone interessate avrebbero interpellato il sindaco, nei vari periodi, lamentando condizioni di disagio causate da un consistente raggruppamento di gatti nelle zone sopra menzionate. Il primo cittadino, una volta ricevute le segnalazioni, avrebbe richiesto un intervento estemporaneo del servizio veterinario della Asl volto a tamponare la situazione, con gli strumenti conosciuti e consentiti dalla normativa vigente. La Asl, dal canto suo, ha dato dunque seguito alle richieste, intervenendo "una tantum" con le sterilizzazioni sulle varie colonie, anche se non di sua competenza perchè le colonie non sono riconosciute. **Ma quali sono le indicazioni di massima del servizio veterinario?** "L'aggregazione di gatti liberi in grandi numeri è causata in modo esclusivo dalla quantità di cibo fornito dall'uomo, azione che altera le caratteristiche comportamentali del gatto libero assimilandolo a un gatto domestico, che a causa dell'abbondanza dell'alimento non svolge più la sua azione naturale di cacciatore e di regolatore della microfauna più o meno nociva. La Asl raccomanda massima cautela e autodisciplina nell'alimentare i gatti all'aperto, rendendo noto che "il ripresentarsi di situazioni di degrado e disagio negli stessi luoghi in cui il servizio pubblico è già intervenuto non sarà più preso in carico. Ne deriva che, nelle situazioni dove il servizio è già intervenuto, in assenza di riconoscimento della colonia felina e, nel caso di persistenza dell'usanza di alimentare i gatti liberi, il contenimento della relativa popolazione dovrà essere preso in carico dalle persone che ne determinano l'aggregazione, rivolgendosi privatamente agli ambulatori veterinari di libera professione". **Cosa dice la normativa vigente?** "La legge regionale n. 59/2009 indica che una colonia, per essere tale, deve essere dichiarata dal sindaco del Comune interessato e deve insistere sul territorio pubblico. Ma in Valtiberina i sindaci non hanno mai riconosciuto l'esistenza delle colonie feline. Così, è il

servizio veterinario (anche se non dovrebbe intervenire) che ha cercato di arginare il problema, intervenendo con una soluzione intermedia e venendo incontro ai privati cittadini con la sterilizzazione gratuita. Nessun amministratore vuole censire i gatti, allora la Asl ha trovato una via di mezzo, seguendo il comune buon senso - dice il dottor Umberto Coresi, responsabile della Sanità Pubblica Veterinaria della Asl n. 8 - . Tamponiamo la situazione, dicendo al cittadino però come si deve comportare. Se non si segue la legge, si dovrà anche rispondere di una situazione igienico-sanitaria e di probabili denunce da parte dei vicini o anche della Asl medesima. Ci siamo sempre attenuti scrupolosamente alla legge - dichiara il dottor Coresi - ma in realtà la maggior parte della gente comincia ad alimentare i gatti liberi spesso nella proprietà altrui, creando una colonia con i problemi di igiene pubblica che ne seguono. Chi crea una colonia nella sua proprietà è a sua completa responsabilità; chi invece la crea in quella altrui, commette un palese abuso. In Valdarno, senza legittimazione, sono state dichiarate 380 colonie feline e la legge che vorrebbe diminuire il problema sta invece peggiorando la situazione; ci sono molte denunce verso la Asl, perché ad esempio dà un appuntamento per la sterilizzazione a distanza di 6-8 mesi, mentre i gatti intanto proliferano. Dove è presente l'Enpa, spesso i canili sono strapieni e le colonie aumentano: ciò significa che la legge forse non è seguita. Viene anche da pensare che ci siano forse dei modi di comportamento sbagliati". **Ma il cittadino che ama gli animali e vuol provvedere al loro sostentamento cosa deve fare?** "Non deve dar da mangiare in modo indiscriminato ai numerosissimi gatti che sono in circolazione. I gatti possono essere anche proprietà di un altro, perchè è loro usanza muoversi molto e anche per chilometri. Chi gestisce una colonia deve usare attenzione e buon senso. È buona prassi, di solito, recarsi alla colonia che si accudisce alla solita ora. Controllare che vi siano i soliti gatti: solitamente, la colonia ha infatti un numero di gatti già sterilizzati che la gattara conosce bene. Infine, quando si è alimentato i felini, la gattara deve riportare via tutto il materiale utilizzato, senza lasciare nulla sul posto. È questa la prassi corretta da seguire". Attualmente, a Sansepolcro ci sarebbero delle realtà feline problematiche: ad esempio, la colonia formatasi alla frazione Basilica (dietro la centrale termica dell'ospedale), nella quale sarebbero presenti molti gatti che non sono stati sterilizzati, perchè nessuno è riuscito a

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA



Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it



catturarli e quindi continuano ad aumentare. Oppure, quella più nota della colonia presente al convento dei Cappuccini, dove ci sarebbe una responsabilità netta dei proprietari del convento. La colonia originariamente gestita dai frati, ora che il convento è stato chiuso e che i due frati sono stati allontanati forzatamente, è stata lasciata a se' stessa, non fosse per un gruppo di gattare e privati cittadini che si prendono cura di loro. Ai Cappuccini ci sarebbero anche una quindicina di casse di alveari, abbandonate anch'esse dalla proprietà dell'antichissima struttura. Ma in realtà, non tutti sanno che esistono delle multe per chi abbandona gli alveari, perchè le api percorrono un raggio di tre chilometri e possono infestare con i parassiti anche gli altri alveari. Lo stesso vale anche per le colonie di gatti che possono trasmettere malattie, perchè laddove ci sono aggregazioni di animali ci può essere anche un aumento di esse. Spostandoci sull'altro versante, quello canino, la situazione sembra invece sia stata regolamentata nel giro di pochi anni. "Il randagismo non esiste più - dice il dottor Coresi - a parte qualcosa dovuto prevalentemente alla circolazione nella vicina E45. E ciò grazie alla presenza di un canile sanitario e di un canile rifugio che funzionano bene, con attorno un'ottima organizzazione. Anche il servizio di accalappiamento cani è buono e ben gestito". Esistono delle sanzioni per il proprietario di un cane scappato o per chi non l'ha invece tatuato. Il cane catturato viene portato subito al canile sanitario, dove viene controllato. Se l'animale possiede il microchip, il proprietario paga la cattura (50 euro più chilometraggio, dal punto in cui è stato preso) e lo ritira. Se il cane non ha un proprietario (magari perchè è stato abbandonato), si attiva immediatamente una efficiente rete di adozioni. Un cane in un canile costa mediamente al cittadino oltre 1000 euro l'anno e, allora, si è cercato di trovare un incentivo per favorire l'adozione.

La Comunità Montana Valtiberina Toscana (oggi Unione dei Comuni) fino a pochi anni fa erogava 400 euro per 3 anni a chi adottava un cane: adesso sono invece 200 euro per due anni. Grazie anche a questo sistema, c'è stato un aumento di adozioni. Nel 2011, sono stati adottati dal canile sanitario 68 cani, mentre nel 2012 circa una sessantina. Al canile sanitario, la Asl ha il compito della gestione sanitaria, mentre l'Unione dei Comuni con la Protezione civile provvede al loro sostentamento, alla pulizia, all'accalappiamento e alle adozioni. Al canile sanitario ci sono 4 box (anche con 2 posti ciascuno, a secondo delle dimensioni dei cani) e altri due contumaciali; vi sono inoltre un bagno, una cucina, un luogo per deposito mangimi e una stanza per ricoveri per i cuccioli e, infine, un ambulatorio per le visite e le sterilizzazioni. Dopo una permanenza di 60 giorni al canile sanitario, i cani più sfortunati che non vengono adottati sono trasferiti al canile rifugio di Sterpaia Vecchia, nel Comune di Badia Tedalda. Dal 2005 in poi, sono stati 80 i cani adottati dal canile rifugio, che oggi registra una presenza di solo una decina di esemplari (quest'anno c'erano 40 cani, di cui 27 sono stati adottati). "Specie nell'ultimo anno al canile rifugio c'è stato un tam tam da parte delle varie associazioni protezionistiche che ha attirato gente da tutta la Toscana - dice il dottor Coresi - ma nessuno che ha visitato il canile di Badia (ci sono state adozioni anche da Firenze, Montelupo, Montespertoli e Camaiore) si è mai lamentato della situazione del canile, anzi!". "Tutto ciò che facciamo, lo facciamo nel rispetto della legge, mentre gli animalisti sono stati spesso e volentieri categorici. Il canile di Sterpaia Vecchia ha avuto circa una trentina di ispezioni da ogni parte (Regione, VVf, Enpa, Carabinieri, Nas, Noe e anche la Task force del Ministero); dal 2005 a oggi, al canile di Badia è venuto il mondo intero. Ma nessuno ha mai trovato nulla di illecito". **Chi trova un cane abbandonato a chi si deve rivolgere?** "Sempre alla forza pubblica. Va fatto presente che, di notte, la protezione civile interviene solo se è chiamata da un ente pubblico o dalle forze dell'ordine: non esiste infatti la reperibilità notturna del servizio di accalappiamento cani. Nella convenzione stipulata, è previsto il servizio di accalappiamento cani dalle 8.00 alle 20.00 compresi i festivi, eccetto Natale, Capodanno, Pasqua e Ferragosto. Quindi, raccomando a chi trova un animale ferito o abbandonato, di chiamare immediatamente le forze dell'ordine". Quello che possiamo aggiungere è solo un forte appello contro l'abbandono degli animali e in favore delle adozioni, quale gesto civile e generoso.



**COMANDUCCI
PAVIMENTI**



**Vendita, montaggio
e trattamento
pavimenti in legno
lucidatura marmi
e trattamenti cotto**



**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 335.8125731**

Orientarsi nel territorio: storia e consigli utili

del
dottor Stefano Farinelli

Fin dai tempi antichi, quando ancora gli uomini non avevano strumentazioni evolute ai fini dell'orientamento geografico, si utilizzava quello che madre natura ci offriva, come per esempio singole stelle e costellazioni. Ovviamente, tali riferimenti visivi sono ancora di aiuto oggi, nei casi in cui di notte non si ritrovi il giusto cammino. Per molto tempo, i viaggiatori di tutto il mondo utilizzavano di giorno la posizione del sole e durante la notte guardavano il cielo, venendo rassicurati dal bagliore della Stella Polare che indicava loro il nord geografico.

➤ BUSSOLA & CARTE

Il primo strumento largamente conosciuto dalla popolazione e utilissimo per escursionisti e professionisti del settore era ed è tuttora la bussola magnetica! Questo congegno, nella sua forma più semplice, è composto da un ago calamitato fisso a un perno, che ruota in orizzontale all'interno di un quadrante circolare. Qui sono rappresentati nello spazio i 4 punti cardinali: nord-est-sud-ovest. Grazie al magnetismo, la freccia dell'ago punta sempre verso il polo nord magnetico e di conseguenza si ricavano anche gli altri tre punti. Esistono svariate tipologie di bussole, adatte a più tipi di attività. Tra queste, riconosciamo la bussola nautica, che si presenta con una forma emisferica e quella utilizzata in aeronautica. Per esperienza personale, porto a conoscenza di un'altra tipologia di bussola magnetica, quella largamente usata

dai geologi. Tale strumento differisce dai più comuni per la presenza di una bolla sferica e di un inclinometro. In fase di rilevamento geologico, è necessario camminare attraverso boschi e radure per verificare la presenza di formazioni rocciose che abbiamo sotto i nostri piedi. In questa operazione, la bussola ha una duplice funzione: indicare il nord magnetico (utile per seguire rotte ben precise) e misurare la cosiddetta "giacitura" degli strati di roccia. Il geologo, grazie a queste informazioni, riesce a ricostruire l'andamento nel sottosuolo delle geometrie rocciose. In associazione alla bussola, che di per se' indica solamente delle direzioni nello spazio, venivano e vengono ancora utilizzate comunemente carte tematiche, le quali contengono informazioni preziose per orientarsi verso una certa meta.

➤ TECNOLOGIA IN RAPIDO SVILUPPO

In precedenza, abbiamo parlato di come semplici oggetti - dotati di magnetismo - o corpi celesti, possano far sì che non ci si perda in mezzo a un bosco o in piena notte. Questo però era tutto ciò che i nostri predecessori avevano a disposizione, mentre ora si può disporre di sofisticate strumentazioni molto utili, che agevolano il lavoro di professionisti o che vengono in aiuto a escursionisti amanti dell'outdoor. Come molti di noi sanno, è particolarmente di moda il sistema G.P.S., acronimo di "Global Positioning System". Spesso non lo troviamo sotto questo nome, ma come navigatore satellitare per auto, ciclo computer da bici, applicazione per Smartphone e tanto altro. In tutti questi casi, comunque, ci si basa sullo stesso funzionamento, ovvero quello di relazionare il ricevitore portatile con costellazioni di satelliti che orbitano nello spazio. In breve, si può dire che lo strumento computerizzato comunica con un determinato numero di satelliti ben disposti fra loro, formando una sorta di piramide inversa, con base di satelliti e punta nel ricevitore che abbiamo in mano, in auto o in bici. Grazie a esso, oltre che conoscere la nostra posizione spaziale istantanea nel mondo, si possono determinare, per esempio, parametri quali distanza e velocità di percorrenza. Inoltre, in molti strumenti è possibile controllare la quota sul livello del mare, mediante altimetro barometrico integrato e la famigerata bussola, ma di tipo elettronico. Ho potuto notare che nuovissimi strumenti presenti sul mercato danno la possibilità di essere rintracciati durante il percorso che si sta effettuando; ciò viene mostrato nel personal computer su apposita mappa, la traccia in tempo reale che l'escursionista o l'atleta sta realizzando. Molto utile per la sicurezza in percorsi affrontati singolarmente nel caso di soccorso.



➤ CONSIGLI UTILI

Criteria generali di acquisto: ovviamente, dipende da cosa intendiamo fare. Il concetto più importante riguarda la "precisione", che varia da strumento a strumento. Per rilievi di carattere topografico, si rendono indispensabili tecnologie accurate, al fine di avere la massima precisione centimetrica in fase di misurazione, mentre per tracciare o pianificare percorsi in bici o a piedi è sufficiente uno dei tanti presenti sul mercato con precisione metrica. La cosa fondamentale è determinare la possibilità di caricare mappe gratuite o di poterle avere soltanto a pagamento. Questo può fare la differenza in fase di escursione, per limitare i costi.

Prezzi: non facciamoci ingannare dal luogo comune "se costa di più, allora vuol dire che è migliore". In questo caso, sempre riferendosi a quanto scritto prima in relazione all'utilizzo che ne viene fatto, si deve scegliere lo strumento che meglio soddisfa le nostre esigenze e non di più. Molti G.P.S. da escursionismo o da allenamento hanno funzioni innovative che alla fine non servono all'utente: queste fanno solamente aumentare il prezzo.

Una volta acquistato, come funziona? Lo strumento, in linea di massima, non presenta delle grosse novità. Una volta acceso, seguendo l'apposito libretto di istruzioni, vengono settate la lingua di inserimento, data/ora e le unità di misura per distanza, velocità e altitudine. Se vi è la possibilità, si caricano apposite mappe, mediante software installato sul proprio Pc e si può iniziare l'utilizzo.

Segnale G.P.S. & condizioni ambientali: di regola, la maggior parte degli strumenti non riceve il segnale in modo chiaro al di sotto della fitta vegetazione o in centri storici con edifici molto elevati, causando delle imprecisioni che possono variare da luogo a luogo. Questo accade perché i G.P.S. necessitano di campo libero, affinché la ricezione dei satelliti sia ottimale. Ad esempio, si può osservare nell'apposito spazio dedicato ai satelliti del ricevitore: per il corretto funzionamento, i satelliti visibili debbono essere almeno quattro; meglio comunque se sono sei.

TOM FORD

Optica Vision

FENDI

di Alessandro Boni

DSQUARED²

alain mikli.

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)

Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862088

E-mail: otticavision2004@libero.it



L'agenzia Saturno Comunicazione ha ufficialmente "battezzato" i locali della propria sede di via Carlo Dragoni 40 a Sansepolcro, completamente rinnovati e ampliati, ma soprattutto resi funzionali alle sue molteplici esigenze. La benedizione è stata impartita da monsignor Giovacchino Dallara, vicario della diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, al cospetto delle massime autorità politiche, istituzionali e militari e a tante persone che quotidianamente usufruiscono dei servizi della nostra agenzia e che hanno trasformato la cerimonia in un vero evento. L'era della comunicazione è in pieno divenire, ma per poter svolgere al meglio questo delicato compito occorre avere una giusta preparazione e una dotazione completa. L'agenzia Saturno Comunicazione possiede figure professionali di assoluta esperienza, strumenti tecnologici di prim'ordine e una gamma di prodotti che abbraccia televisione, carta stampata e web. Un'azienda giovane, nata per stare al passo con i tempi e per avere le risposte pronte alle domande del territorio... perché comunicare è il nostro mestiere!

www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

Che cosa è cambiato in questi ultimi anni all'interno delle varie associazioni imprenditoriali di categoria? Non fanno più sindacato come un tempo? In questo numero, la seconda puntata dell'inchiesta. Dopo Confartigianato Imprese, è la volta di Confesercenti Valtiberina, associazione che rappresenta il commercio. E nella Sansepolcro del commercio, Athos Bernardini è stato e rimane tuttora una figura istituzionale. Il suo nome è legato ai periodi fiorenti, quelli in cui la Buitoni, il relativo indotto e le altre aziende presenti avevano fatto del Borgo il capoluogo economico della vallata. Oggi, Athos Bernardini è un signore che porta splendidamente i suoi 84 anni, non soltanto per una questione di aspetto fisico ma anche per dinamismo: sempre attento agli sviluppi della vita cittadina, non ha di certo staccato il cuore dal suo "mondo", anche se è un tranquillo pensionato fuori dall'associazione. Al commercio, Bernardini ha dedicato 51 anni della sua vita: aveva iniziato con la vendita di generi alimentari assieme al fratello Azelio in via Gerino da Pistoia (zona di Porta Fiorentina poco sopra la vecchia 3 bis), ma per una trentina di anni e più ha condotto un affermato negozio di abbigliamento assieme alla moglie Anna Maria – purtroppo deceduta – e alla figlia Patrizia lungo via XX Settembre, al centro del rione di Porta Romana. Della locale Confesercenti è stato uno dei fondatori o quantomeno dei pionieri: eletto presidente della delegazione Valtiberina Toscana nel 1980, ha conservato questa carica per un primo periodo di 15 anni; nel 1995, è stato avvicinato da Nevio Leonessi, a sua volta seguito da Vittorio Landi, poi nel 1999 è tornato alla presidenza e l'ha tenuta fino al novembre 2004. Commerciante nel senso più professionale del termine, ha combattuto più di una battaglia in favore degli associati di categoria nel periodo in cui la città ha vissuto l'avvento della grande distribuzione. Per anni è stato in trincea, sostenendo le istanze dei colleghi con quella determinazione ma anche con quella passione tipica di chi – come si dice dalle nostre parti – ha il proprio mestiere nel sangue. Anche adesso che non sta più al di là del bancone, conserva pur sempre evidente quel senso di trasporto verso l'associazione e verso il commercio in generale, espressione della storia e della tradizione di una città che ha perduto molto in questi termini, per effetto di tante componenti, fra le quali la crisi economica degli ultimi anni.

Regola uno: fare sindacato. E poi garantire anche i servizi. Athos Bernardini e la sua lunga esperienza in Confesercenti

In quale anno è entrato in Confesercenti? “Eravamo nel 1979. Diciamo che sono stato uno fra i fondatori della delegazione di Sansepolcro e della Valtiberina: c'erano assieme a me anche mio fratello Azelio e altre 6-7 persone. Non ricordo con esattezza il numero, ma eravamo questo gruppo, che ha portato qui l'associazione di categoria”.

Perché ha scelto Confesercenti invece di altre associazioni? “Perché le piccole imprese commerciali avevano bisogno di una politica diversa da quelle di dimensioni maggiori. Ho pertanto aderito a Confesercenti perché l'esercizio da me guidato, assieme alla moglie e alla figlia, era più in sintonia con la linea di Confesercenti”.

Quando è diventato dirigente e quali ruoli ha rivestito? “Sono praticamente stato il primo presidente e poi anche il quarto – se vogliamo – di Confesercenti della Valtiberina Toscana. La mia elezione risale infatti al 1980: vi è stato il cambio di presidenza nel periodo 1995-1999, poi ho ripreso il timone locale dell'associazione fino esattamente all'8 novembre 2004, giorno nel quale ho rassegnato le dimissioni perché non ero più un commerciante “attivo” ed era perciò anche giusto che passassi il testimone. Da quel momento, sono anche uscito da Confesercenti”.

Quali sono le differenze fra la Confesercenti dei suoi tempi e quella di oggi? “Diciamo che vi è una differenza sostanziale: allora vi era una maggiore concertazione fra i commercianti. C'erano insomma più dialogo e collegamento fra noi, se soltanto si pensa che in media convocavamo le riunioni una volta alla settimana per affrontare i problemi della nostra categoria. Oggi vi sarebbe semmai più bisogno di parlare, ma comprendo le esigenze e i ritmi frenetici: i tempi sono cambiati”.

Le associazioni di categoria sono ultimamente criticate perché sarebbero divenute società di servizi perdendo di vista il loro ruolo sindacale. Cosa ne pensa al proposito? “Direi che queste società di servizi sono state addirittura create di proposito: in fondo, dai servizi si generava l'interesse economico, nel senso che su di essi poggiava

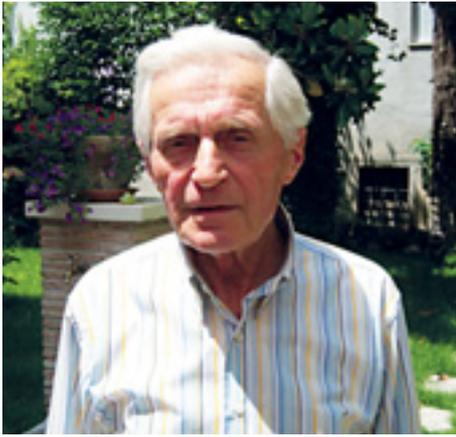
il sostegno dell'associazione. A forza di perseguire questa logica, si è persa di vista la missione principale: quella appunto di fare sindacato. E a mio avviso è stato un errore”.

Perché tanti dirigenti imprenditori si sono allontanati dalle categorie economiche? “E' una conseguenza della risposta che ho dato alla domanda precedente. Le associazioni che li rappresentano hanno abbandonato le esigenze della categoria e quindi in molti non si sentono più sindacalmente rappresentati. Ma in base a quanto sento dire in giro, mi pare che questo sia diventato una sorta di “mal comune” a tutte le categorie”.

Cosa dovrebbe fare una categoria economica in periodi di crisi come questi? “Cercare di venire incontro agli associati attraverso battaglie mirate, quali possono essere ad esempio quelle per gli sgravi fiscali oppure per determinate agevolazioni: penso alla disciplina inerente ai parcheggi nel centro storico. Poi è chiaro che la crisi esiste e sul fronte dei consumi siamo penalizzati”.

Cosa sta facendo Confesercenti per attirare i giovani imprenditori? “Non saprei proprio da quale parte farmi, nel senso che se da una parte i consumi latitano perché il periodo è molto difficile, in diversi rischiano il posto di lavoro e il soldo non gira, dall'altra ci sono le banche che hanno letteralmente chiuso i ... rubinetti, per cui anche investire diventa di fatto impossibile. E allora, anche un'associazione di categoria si ritrova con le mani legate”.

Ci risulta che una volta eravate molto presenti anche all'interno delle imprese, cosa che invece oggi non avviene. Secondo lei, quanto è importante far sentire l'associazione vicina alle imprese? “E' fondamentale. Anzi, sarebbe opportuno che le associazioni stessero più vicine ai commercianti e dessero meno retta ai partiti politici. In fondo, anche la situazione sovradimensionata del commercio a Sansepolcro è “figlia” di strategie politiche elaborate dai partiti e dalle amministrazioni. Insomma, le direttive di parte hanno alla fine avuto ragione. Se



Athos Bernardini, ex presidente di Confesercenti Valtiberina

poi le cose sono cambiate, un motivo c'è".

Sansepolcro è una città "storicamente" commerciale. Ma nel presente? "Qui si tocca un tasto dolente. Sansepolcro aveva il vanto di essere il capoluogo di un vasto territorio ultraregionale perché poteva contare su un commercio qualificato. Qui da noi venivano a fare acquisti e shopping dalla Romagna, dalle Marche e ovviamente anche dall'Umbria. Oggi, con la liberalizzazione, è uscito fuori un mercato confusionario e di scarsa qualità. Un vero peccato, se teniamo in considerazione la secolare tradizione che ci contraddistingue nel commercio".

Vi è stato un periodo nel quale i cittadini di Sansepolcro disponevano in media di 2,9 metri quadrati a testa come superficie commerciale. Una densità fra le più alte in assoluto a livello nazionale, se non addirittura la più elevata. Quanto la grande distribuzione locale ha inciso nella crisi delle piccole attività commerciali?

"La grande distribuzione ha invaso Sansepolcro in misura esagerata, perché troppe sono state le autorizzazioni concesse: vi sono attualmente una quindicina di supermercati catalogati come tali (includo anche abbigliamento, tecnologici e prodotti per la casa) su una realtà di poco più di 16000 abitanti, senza contare le zone in cui la grande distribuzione è potenziale e non effettiva. È chiaro quindi che, di fronte a un simile scenario, le piccole imprese siano state soffocate a scapito anche dei residenti del centro storico. Ricordo che dentro le vecchie mura cittadine sono rimasti soltanto tre negozi di generi alimentari".

Cosa consiglierebbe a un giovane che intenzionato ad aprire oggi un'attività commerciale? "Oramai non è semplice dare consigli. Direi per contro che è molto difficile: del resto, sono stati commessi troppi errori che hanno penalizzato i

commercianti, dei quali ho già parlato. Sarebbe stata sufficiente per Sansepolcro la totale riconversione commerciale dell'ex stabilimento Buitoni, ora Centro Valtiberino, che già si trova a ridosso del centro storico. Invece, abbiamo aggiunto troppi supermercati e decidere di incamminarsi in una simile avventura è più che mai rischioso".

Per quali motivi consiglierebbe a una nuova attività commerciale di iscriversi a Confesercenti? "Perché l'ho già specificato in una delle prime domande e lo ripeto adesso: Confesercenti è il sindacato più vicino ai piccoli commercianti, che quindi possono contare su una maggiore assistenza da parte dell'associazione".

E un'amministrazione comunale in che modo può incentivare il commercio? "Stando semplicemente più a contatto con gli esercenti. Non voglio dire di praticare agevolazioni sul pagamento di alcune tasse, anche se qualche alleggerimento dei carichi è sempre gradito: spesso, i commercianti fanno notare situazioni relative per esempio a disfunzioni al traffico che sono frutto dell'esperienza giornaliera. E allora dico: pubblici amministratori, ascoltate i consigli di chi ha interesse quanto voi nel vedere una città bella e dinamica".

Se tornasse in questo momento a essere il presidente di Confesercenti Valtiberina, quali sono le 3 cose che farebbe? "Intanto, colgo l'occasione per ringraziare tre persone: il signor Pratesi di Montevarchi (non ricordo il nome); la signora Maria Giorgi, che è stata presidente di Arezzo e Carlo La Tona, per aver collaborato alla realizzazione – 30 anni fa – dell'allora supermercato Conad, oggi Simply, nella zona di San Lazzaro a Sansepolcro. Per la prima volta nell'Aretino, sette dettaglianti chiusero i propri negozi per dar vita a un'unica grande realtà". Per il resto, mi dice cosa fari oggi? Non lo so, è molto difficile. La liberalizzazione sfrenata ha generato di tutto, anche i banchini degli ambulanti davanti alla chiesa il giorno di Pasqua. Semmai, chiederei a chi di competenza una maggiore regolamentazione dei mercati".

C'è un qualcosa che si pente di non aver fatto quando è stato presidente di Confartigianato Valtiberina? "Avrei dovuto combattere di più con i dirigenti di Confesercenti per aiutare i commercianti. Un'azione più incisiva nei confronti dei vertici provinciali dell'associazione avrebbe potuto produrre risultati più efficaci, nel senso che i benefici per i commercianti sarebbero stati maggiori".

BIO PARQUET

DONATI LEGNAMI

Via Maestri del Lavoro, 8
52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847
Fax 0575 749849

www.donatilegnami.it
info@donatilegnami.it

VEGLIONE, COZZE E BILANCIO SEMPRE A POSTO: la ventata giovanile della rionale di San Giacomo

di Claudio Roselli

CITTÀ DI CASTELLO - Delle tre società rionali del centro storico di Città di Castello, è senza dubbio quella più giovane, sia per l'anno di nascita ufficiale, il 1964, sia per l'età media dei membri del suo direttivo. Dopo il Prato e la Mattonata, è la volta di San Giacomo: sono questi i rioni che caratterizzano il capoluogo tifernate all'interno delle vecchie mura. Una città divisa in tre, quindi, con il rione di San Giacomo che occupa la fetta territoriale più grande e popolata; praticamente, l'intero versante nord, dalla Porta d'ingresso che reca lo stesso nome fino ad arrivare a toccare le due piazze principali, intitolate a Giacomo Matteotti (la centrale) e a Venanzio Gabriotti, che per i tifernati è da sempre la "piazza de sotto". La società rionale di San Giacomo ha una storia senza dubbio più breve rispetto alle altre due, che risalgono addirittura al XIX secolo: 50 anni esatti di vita nel 2014 e oltre al comune denominatore che la unisce alle altre – cioè l'esigenza di far festa durante il periodo carnevalesco – c'è anche un'altra causale, data dal più classico dei frutti di mare: le cozze. "La nascita della rionale è contestuale a quella della Sagra della Cozza – spiega il suo presidente, Gregory Granci, 39 anni, eletto nel 2010 e fresco di conferma nel secondo triennio di mandato alla guida del sodalizio – perché vi erano diversi contradaioi che amavano portare le cozze dal mare e poi cucinarle qui, creando un momento di

festa poi divenuto sagra a tutti gli effetti. Vi è stata una sospensione della manifestazione per una decina di anni, poi abbiamo ricominciato e non ci siamo più fermati. Faccio notare come divertimento, aggregazione sociale e beneficenza siano le finalità della nostra società, che con il tempo ha effettuato diverse donazioni, dalle apparecchiature sanitarie fino alla sala multimediale dell'oratorio Don Bosco. E il bello è che manteniamo il bilancio sempre in attivo: quando a fine anno stiliamo i conti, facciamo in modo tale che la differenza sia positiva, seppure per poco. Se insomma le entrate sono pari a 40, per fare un esempio molto pratico, noi spendiamo fino a 39. È questo il segreto per andare avanti, in armonia e con forte spirito di partecipazione al nostro interno". Un direttivo composto da 12 membri e 180 soci effettivi quale dato 2013: sono i numeri di San Giacomo, il rione di Città di Castello che annovera al proprio interno i conventi delle suore clarisse (l'ordine di Santa Veronica Giuliani), del Sacro Cuore (fondato da monsignor Carlo Liviero) e di Santa Cecilia; le parrocchie di Santa Maria delle Grazie e San Michele Arcangelo, ma anche i centri della cultura cittadina, vedi la biblioteca comunale, il teatro degli Illuminati e il cinema Eden.

A livello di attività, la rionale di San Giacomo è senza dubbio "effervescente", a cominciare

è ricco di eventi, fra quelli fissi e quelli inseriti di volta in volta. Seguendo la cronologia del calendario, si comincia con la Befana riservata ai figli dei soci per proseguire con il già ricordato veglione danzante e poi in giugno con la Scampagnata a piedi fino alla cima di Bocca Serriola. Nel mese di luglio, vanno in scena la "Notte del Cocomero" (quest'anno è avvenuto venerdì 12) e dal 24 al 28 i cinque giorni della Sagra della Cozza 2013, che abbracciano sempre il periodo attorno alla data del 25 luglio, dedicata al Santo che dà il nome al rione, appunto San Giacomo.

La sagra si svolge negli spazi di viale Armando Diaz, sotto il Torrione. Ma non è finita: il 31 ottobre, Halloween ha il suo capitolo anche a Città di Castello con la "Notte del Grande Cocomero", perché protagoniste – come tutti sanno – sono le enormi zucche sagomate e illuminate. Arriva l'11 novembre, giorno di San Martino e per tutti ci sono castagne arrosto, vino e ... tombola, per finire con la settimana prima di Natale, nella quale è programmata una speciale festa riservata ai soci over 50. Questa è la lunga lista degli appuntamenti fissi a San Giacomo; poi vi sono quelli variabili, come ad esempio il rito della spezzatura del maiale che ha caratterizzato il corrente anno, senza dimenticare la grande tavolata di fine agosto: il 26 è la ricorrenza di Santa Maria delle Grazie e, quale omaggio

alla Madonna, i parrocchiani consumeranno la conviviale lungo via XI Settembre. "Il bello è che ogni volta la partecipazione della gente è sempre numerosa – sottolinea Granci – così come la fattiva e spontanea collaborazione: i primi volontari siamo noi, cioè i 12 componenti del consiglio assieme alle rispettive mogli, ma mi fa immenso piacere la presenza di persone che, pur non appartenendo al nostro rione, si divertono a seguire le nostre iniziative e alla fine ci danno pure una realtà sociale che opera in



La megatavolata di fine agosto lungo via XI Settembre

favore del sociale: e come sempre, l'entusiasmo è il grande motore che fa funzionare la nostra macchina". Il viaggio fra le società rionali di Città di Castello non è ancora terminato (mancano quelle "fuori porta"), ma già abbiamo avuto la chiara dimostrazione di un "humus" aggregativo molto forte. Così è al Prato, alla Mattonata e a San Giacomo: dai tifernati, un esempio edificante di vitalità costruita sul volontariato.



Un momento della rievocazione della battitura del grano nella festa di Piosina

Festa della Battitura: Piosina

*capoluogo riconosciuto
della vecchia tradizione*

di Davide Gambacci

CITTÀ DI CASTELLO - Erano diverse, a un certo punto, le omologhe rievocazioni in vallata, ma alla fine è stata Piosina ad averla spuntata. Per continuità, per entusiasmo e per la voglia di far crescere sempre più una manifestazione che oggi è inscindibilmente legata a questa attiva frazione del Comune di Città di Castello. Chi dice Piosina, insomma, dice “Festa della Battitura” e quando si dice battitura del grano alla vecchia maniera (anni '50-'60), il nome di Piosina è automatico per associazione di idee. È questo il grande merito della Pro Loco del paese, che alla fine degli anni '70 era partita con una “normale” festa, alla quale ebbe la geniale idea di inserire quasi subito la riproposizione della giornata più importante dell'anno nell'antica tradizione contadina, perché in quella circostanza si faticava e si sudava molto sotto la calura estiva, ma si solennizzava – anche e soprattutto a tavola – l'evento nel quale si raccoglievano i frutti del lavoro e della semina. Pian piano, Piosina e la sua Pro Loco hanno costruito attorno alla battitura un vero e proprio calendario di appuntamenti; prova ne sia che un tempo la festa era solo la domenica, poi si è aggiunto il sabato, poi il venerdì, poi il giovedì e ora anche il mercoledì: 5 giorni preparatori nel contesto di una settimana, quella che si conclude nella terza domenica di luglio (segnatevi dunque le date dal 17 al 21), che oramai è diventata canonica e che sposta di qualche chilometro più a nord il baricentro dell'interesse nel ricco programma di manifestazioni del Tifernate. Nel rituale della battitura, dal momento in cui si mette in moto il trattore Landini “testa calda” fino all'atto finale della conviviale con le tagliatelle al

sugo d'oca e la successiva oca arrosto, ci sono una regia con degli attori più o meno “storici” ma con ricambio costante: i giovani di Piosina rispondono bene, perché consapevoli del grande patrimonio che il paese si è costruito; il vecchio lavoro a catena è sempre lo stesso, con i compiti preassegnati e, mentre da una parte ci sono coloro che allestiscono il pagliaio, dall'altra si costruiscono scene tipiche di quei tempi e altre un tantino riadattate, ma sempre in sintonia: le discussioni fra contadino e fattore, il padrone che si presenta poco dopo in abito elegante e che tenta di conciliare le parti; nel caso, intervengono le signore, che distribuiscono torcolo con vinsanto e poi il frate che arriva dalla Verna con l'asino e altre scenette che si inseriranno. Fino a qualche anno fa, si “batteva” il grano nell'aia di Biribino, che oggi è sede di un elegante agriturismo, ma è sufficiente attraversare la strada per lo spazio nuovo, con una parte riservata al pubblico e lo

speaker che svolge anche una funzione didattica nell'illustrare le varie fasi del lavoro. C'è un personaggio centrale attorno al quale ruota l'impianto della battitura: è Bruno Allegria, che dopo 35 anni di presidenza della Pro Loco ha lasciato il timone a Luigi Perugini, pronto a onorare l'eredità appena ricevuta in mano, anche se Allegria rimane componente attivo del gruppo. Oggi, la Festa della Battitura è un contenitore di musica (ogni sera si canta e si balla), di teatro, di gastronomia caratterizzata dai vecchi sapori contadini, di inevitabile torneo di briscola e di altre parentesi quali la gara ciclistica, quella di lancio del formaggio e il raduno di Vespa, Lambrette e moto d'epoca con il Vespa Club. Poi, alle 17.30 di domenica 21 luglio, accompagnati dalle note della Fanfara dei Bersaglieri di Acqualagna, tutti i protagonisti si cimenteranno nella battitura fino a... esaurimento spighe. Gran finale dalle 19.30 in poi, con la cena della battitura.



La squadra al completo degli attori che si cimentano nella rievocazione della battitura

LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO Ma qualcuno, ad Arezzo, se ne è dimenticato

del dottor Alessandro Ruzzi

Un argomento tanto particolare quanto delicato, che può riportare alla mente il decantato potere spirituale di qualche secolo addietro. Arezzo è un caso a parte oppure è un esempio comune? Di certo, chi ha scritto queste righe lo ha fatto con onestà intellettuale.

Il rapporto fra gli aretini e la Chiesa segue - a mio parere - un duplice livello: da una parte quello più intimo, che coinvolge il rapporto con la religione in se' e riguarda



L'arcivescovo Riccardo Fontana assieme a papa Benedetto XVI in occasione della visita del pontefice ad Arezzo e a Sansepolcro effettuata il 13 maggio 2012

anche i parroci e la nostra ritualità storica; dall'altra quello pubblico, che più in generale concerne il ruolo del Vaticano e dei suoi rappresentanti più elevati. Generalizzando, il livello più intimo riguarda tutti e coinvolge tutti. Quello pubblico ha invece radici storiche più recenti, che hanno (ri)portato le lancette dell'orologio indietro, ai tempi di guelfi e ghibellini. E non ho il timore di essere etichettato come anticlericale, perché credo che gli errori compiuti dagli uomini che si sono avvicendati in Vaticano non possano essere rimossi. Il Vaticano nomina i vescovi e la Madonna del Conforto ha certamente vegliato su Arezzo negli ultimi 100 anni. Il vescovo Emanuele Mignone, ad Arezzo dal 1919 al 1961, ha ricoperto un ruolo così importante negli anni del Fascismo, della guerra e della ricostruzione, che la popolazione ne conserva un bellissimo ricordo. Uno dei primi passi ufficiali del risorto Comune di Arezzo fu quello di offrirgli la cittadinanza onoraria e per una cittadina a forte impronta comunista era segno di grande considerazione. Fino al 1986, con i vescovi Giovanni Telesforo Cioli e Giovanni D'Ascenzi, i rapporti proseguirono proficui e successivamente - da quando la diocesi ha incluso anche Cortona e Sansepolcro - divennero particolarmente coinvolgenti con il vescovo Flavio Roberto Carraro per culminare con il vescovo Gualtiero Bassetti: pur nominato a Perugia, ha espresso pubblicamente il suo attaccamento alla Madonna del Conforto, una figura immensa per la grande maggioranza degli aretini. Qualche anno fa, Roma ha piazzato qui l'arcivescovo Riccardo Fontana. Una scelta che, a mio avviso, ci ha riportato ai tempi bui, quelli del vescovo-conte. In duomo ad Arezzo abbiamo già sofferto uno scempio indicibile: la modifica di quella che era da

lungo tempo la zona dell'altare, sostituito con un "aborto" moderno e con la sparizione del coro ligneo che faceva da sfondo alle funzioni religiose e che era stato disegnato da un "bischerò" qualunque, di nome Giorgio Vasari ma che non deve essere apprezzato dal vescovo al pari dell'odierno Giuliano Vangi, che ci ha piazzato le sue "opere". Incredibile come la Soprintendenza, che rompe le palle per una bischerata, lasci correre questi orrori: ah già, il duomo è extraterritoriale.

Quando fa comodo. Forse, l'attuale vescovo ritiene sua proprietà esclusiva numerosi beni immobili e mobili che la comunità aretina, più o meno direttamente e coscientemente, ha contribuito ad accumulare. Probabilmente, gli anni passati in Vaticano sino ad essere il capo della cancelleria del segretario di Stato vaticano gli avranno fatto credere di poter disporre della città come crede. Certo è che da quando la sua carriera ecclesiastica romana ha subito un brusco decentramento, monsignor Fontana non perde occasione per rimettersi al centro dell'attenzione; ad esempio, gestendo in maniera pressoché esclusiva la visita di Benedetto XVI ad Arezzo ed il successivo viaggio premio degli aretini a Roma. Difficile dimenticare come si è messo di traverso, impedendo il prestito del Cristo di Cimabue posto in San Domenico quando è stato richiesto per una mostra a Washington. Sarà ancora più difficile dimenticare le parole pronunciate dopo lo spettacolo della Rossellini che così tanto lo ha turbato, al punto di esprimere la sua critica per l'uso improprio che è stato fatto del piazzale antistante la chiesa di San Domenico per uno spettacolo contrario al sentire del vescovo di Arezzo. Sulla pubblica piazza! Il virgolettato su "La Nazione" non lascia margine di dubbio sul ruolo che



**CONFESERCENTI
VALTIBERINA**

Via Vittorio Veneto 1/D
SANSEPOLCRO

Tel. 0575/734392
Fax 0575/741064

infovaltiberina@confesercenti.ar.it



Fontana si riserva: egli è la "Chiesa", sic et simpliciter. Ricorda il dogma "ex cathedra" del famoso (a seconda dei gusti) Pio XI, 1870, quello che si chiuse in Vaticano. Mi domando quando si inventerà qualcosa per mettere le mani e danneggiare irreversibilmente la cappella della Madonna. Confido anche sul fatto che la sua attenzione non si focalizzi sui punti cruciali del sentiero di Francesco di Assisi sparsi nella sua "contea"; mi riferisco al progetto "I cammini di San Francesco", presentato pochi giorni fa e importante sia dal punto di vista religioso, sia per le implicazioni economiche. Il fraticello ha spesso compiuto il tragitto da Assisi fino alla Verna e prego che l'interessamento dell'attuale vescovo di Arezzo non sfoci in innovazioni di cui io (con altri) non sento il bisogno. Io sono fra quelli che ritengono che certi luoghi ed atmosfere siano patrimonio di tutti; ci sono stati tramandati affinché ne facessimo tesoro. Spero che gran parte di voi abbia goduto con occhi e spirito, visitando luoghi come Montecasale, Le Celle, La Verna (altrimenti, prima di mete esotiche dedicategli una visita) e desidero certo che molte altre persone possano venire stimolate ad approfondire la conoscenza di San Francesco, patrono d'Italia. Ma di certo non voglio che questi luoghi subiscano il destino del duomo di Arezzo, di San Domenico in Arezzo con il suo Cristo, della cappella Bacci che con gli affreschi di Piero della Francesca e di altri siti importantissimi per la comprensione della nostra realtà storica e sociale. Ho molto presente la corsa a sedere nelle prime file durante la

Santa Messa del Papa, la presentazione di regali quali fossero i propri, le polemiche seguite al protagonismo di alcuni e quelle legate ai sacrifici imposti alla città e ad alcuni suoi preziosi luoghi. Apparire, non essere. Il conto si presenta a qualcun altro, alla faccia della solidarietà e alla missione del Cristo: meglio puntare il dito contro altre religioni e consuetudini, dimenticando che Francesco di Assisi non ci pensò due volte a recarsi in Terrasanta nella speranza di avere un colloquio con le più preminenti figure musulmane di quei luoghi; non mi sembra che si sia menzionato il possesso di così tante ricchezze e beni da parte di colui che viene ora citato durante una conferenza stampa. Meglio una comparsata in tv e un discorso fuori dal seminato (sulla profanissima Camera di Commercio) che un'opera di bene, piuttosto che baciare i piedi di Francesco: questi si farebbero fare una foto insieme per metterla su Facebook. Francesco pure riconosceva l'autorità papale: ha lasciato un testamento fatto di umiltà, privazione, rispetto e carità verso gli altri. Rinunciò alle sue ricchezze per intraprendere il proprio cammino; al contrario, i suoi successori ne sfruttano l'immagine troppo spesso per motivi puramente venali o di interesse personale. Non è casuale l'affetto e la attenzione riservata a Papa Francesco da ogni dove. Altra seta. Siamo tutti di passaggio su questa terra, ancor più se ne dovrebbero ricordare alcuni individui che per il loro incarico sono di passaggio non solo su questa terra, ma soprattutto in questo territorio.



La cattedrale di Arezzo, dedicata al patrono San Donato

BMA

maglificio®

Toscana



ORGOGLIOSI
di PRODURRE
in ITALIA....

Sansepolcro (AR)
info@bmasansepolcro.com
bmasansepolcro.com

VIABILITÀ A SANSEPOLCRO, LA MAPPA DEI PUNTI CRITICI SEGNALATI DAI CITTADINI

di Davide Gambacci

SANSEPOLCRO - Una storia di rallentatori messi e poi tolti, di velocità sostenute per un centro urbano e di rotatorie che mancano laddove – dicono i cittadini – ce ne sarebbe bisogno (o più bisogno) che da altre parti nelle quali sono state realizzate da anni. In questa inchiesta, ci occupiamo dei casi maggiormente evidenziati a Sansepolcro dalla gente, sulla base di un indicatore non numerico ma ugualmente sostanziale e affidabile: l'esperienza quotidiana. Quella che alla fine porta a dire: lì occorre fare questo, là occorre togliere quest'altro. Il nostro compito è come sempre quello di porre all'attenzione il problema o i problemi collegati a una determinata questione, dando risonanza alla voce del cittadino. Nel caso specifico, il cittadino segnala e propone: noi ci limitiamo a riportare il tutto, senza tenere le parti di alcuno, salvo che non vi siano situazioni così particolari ed evidenti nelle quali un intervento diventa obbligatorio per garantire sicurezza e incolumità.

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLA VELOCITÀ

È ovvio che, per motivi contingenti, questa voce non riguarda le direttrici del centro storico biturgense, né ovviamente le arterie extraurbane, ma quelle strade attorno al perimetro delle mura o in determinate zone che sono caratterizzate da una intensità giornaliera di traffico piuttosto sostenuta. Il problema, però – hanno sottolineato i biturgensi – è che di sostenuto non vi sia soltanto il traffico. Le situazioni specifiche sono in totale 4 ed equamente suddivise fra l'appartenenza al versante di Porta Romana e a quello di Porta Fiorentina. Eccole.

Viale Barsanti e viale Antonio Pacinotti - Sono di fatto un'unica strada che dal largo di Porta Romana (piazza Antonio Gramsci) conduce fino a Porta del Ponte costeggiando la cinta muraria; fino all'ex passaggio a livello incustodito della vecchia strada per il Trebbio è viale Barsanti e poi diventa viale Pacinotti. In un passato tanto remoto quanto recente, diversi sono stati gli incidenti avvenuti e con conseguenze spesso anche tragiche, compresa la morte di una donna avvenuta un anno e mezzo fa e pare che anche la scarsa visibilità notturna possa averci messo del suo. Resta il fatto che, non appena la sede stradale si allarga un tantino con il marciapiede per i pedoni, gli automobilisti sono invogliati a premere sull'acceleratore; all'altezza del muro che delimita le



Viale Osimo all'altezza del cimitero urbano e dello stadio Buitoni

Piscine, proprio a ridosso del bordo della carreggiata, vi è anche una curva semi-coperta: nel periodo estivo, chi esce dalle Piscine si ritrova subito in strada. Per un breve periodo di tempo, ha funzionato un semaforo all'incrocio con via XIX Marzo e con l'ingresso nell'ampio parcheggio del "Pallone", perché così ancora viene chiamato in città. Era proprio inutile quell'impianto, anche come semplice rallentatore? E quell'incrocio, a livello di visibilità, non è il massimo.

Via Bartolomeo della Gatta - Per molti, forse per i più, è ancora semplicemente la circonvallazione che collega il quartiere delle Forche (all'altezza della chiesa di San Giuseppe) con la strada per il Trebbio e per l'altra popolosa zona di San Lazzaro e San Paolo. Due chilometri di strada (per non dire "stradone") con appena un paio di edifici a ridosso, poi il bivio per la frazione Giardino e l'incrocio abbastanza pericoloso con via Angelo Scarpetti e via dei Banchetti. I 50 orari sono d'obbligo perché siamo nel centro urbano (anche se a un certo punto di via Bartolomeo della Gatta vi è il segnale di località che indica l'inizio di Sansepolcro per chi proviene da sud e la fine dall'altra parte!), ma in quanti rispettano la disposizione? Anche chi va più piano, difficilmente scende sotto i 60, tanto di giorno quanto di notte. Abbiamo fatto questo distinguo perché per anni è stato buio pesto di notte lungo questa strada, salvo la parte delle Forche; ora sono stati installati alcuni lampioni di colore arancione ed è bene ricordare che, tanto d'inverno quanto soprattutto d'estate, ciclisti e amanti dello jogging la scelgono per le loro sgambate. Vi è poi il lampeggiante giallo che segnala il passaggio pedonale, ma gli effetti sono limitati.

Viale Osimo - Parte da via dei Lorena e arriva alle ultime case lungo la via per Gragnano. Una strada che fino a 35 anni fa non esisteva, perché c'era il vecchio bivio per Gragnano subito dopo il cimitero e si proseguiva lungo via Giovanni Boccaccio, che oggi confluisce su viale Osimo in corrispondenza del parcheggio del supermercato Coop. È la strada di Sansepolcro con il maggior volume di traffico, che taglia un quartiere ad alta densità residenziale; la Coop, le altre attività commerciali dell'Arcadia e i vari uffici, ma anche la presenza stessa del cimitero e soprattutto delle case, dovrebbero indurre a comportamenti più prudenti. Mettiamoci poi anche la sosta selvaggia di alcuni veicoli. Insomma,

i dissuasori sarebbero più che mai opportuni in una via dove circolano anche pedoni e ciclisti e dove spesso a prevalere è anche un po' di paura: con le velocità elevate, c'è chi teme di finire investito.

Via Sandro Pertini - Per chi non la conoscesse con questa denominazione, ricordiamo che si tratta della bretella della Marechiese e che collega la rotatoria di via Senese Aretina (e di accesso alla E45) con quella della zona industriale Fiumicello. Sotto certi aspetti, somiglia molto a via Bartolomeo della Gatta: carreggiata larga e assenza di abitazioni. Vi è però uno svincolo piuttosto pericoloso con la frazione Vannocchia, teatro in passato di incidenti che hanno coinvolto anche motociclisti, perché si tratta del percorso che conduce al valico di Viamaggio per chi proviene dall'Aretino. Senza particolari ostacoli, è ovvio che anche in questo caso si tenda a pigiare.

PROPOSTE DI NUOVE ROTATORIE

Tre i luoghi particolarmente indicati, quelli in cui maggiore è la frequenza degli incidenti stradali che si verificano. Si tratta di incroci coperti o con airole spartitraffico e non regolati da semaforo. Li vediamo nel dettaglio.

Porta del Ponte - E' il punto probabilmente più delicato fra quelli segnalati e riguarda una delle strade di accesso all'incrocio: via Angelo Scarpetti. Per chi sale in direzione del centro storico, attraversa il passaggio a livello e si ritrova subito allo stop, la visuale è insufficiente: lo spigolo della casa che si trova a sinistra ostruisce una buona parte del cono ottico e allora gli automobilisti sono costretti a mettere la parte anteriore della vettura oltre la linea d'arresto per capire se possono o meno entrare in strada. Quando va bene, si beccano lunghe suonate di clacson da automobilisti forse ignari di questo handicap; quando va meno bene, ecco che si arriva alla collisione fra veicoli. Non impatti di grave entità, ma ripetuti. Il consiglio dato è quello di risolvere il problema con una rotatoria leggera (anche perché lo spazio non è molto) e di allungare il tragitto finale di via Scarpetti e magari di piegare quello di viale Alessandro Volta e del successivo tratto di viale Antonio Pacinotti.

Via dei Malatesta - E' lo svincolo con via dei Lorena, quello per Arezzo e l'autostrada, dove da sempre vi sono grandi airole spartitraffico. In questo caso, i problemi sono di rispetto dei diritti di precedenza, con una strada vicinale (un tempo più frequentata, quando via era un noto negozio di elettrodomestici, ma alcuni esercizi di vendita vi sono tuttora) che si immette sulla vecchia 3 bis proprio davanti al bivio per Arezzo. Gli incidenti stradali non sono mancati neppure qui e qualche tempo fa avevano raggiunto la media di uno alla settimana. Da più parti, si continua a ripetere il ritornello: occorre una rotatoria.

Via Tiberina nord - Avanti appena 300 metri dall'incrocio che abbiamo sopra descritto – e sempre lungo la vecchia 3 bis – c'è quello più tradizionale con via Palmiro Togliatti e via Giorgio La Pira. La zona della città è quella più comunemente chiamata Cisa; si tratta di un crocevia trafficato, a causa della presenza sia di un'altra area ad alta densità di popolazione, sia del vicino supermercato Coop. È stata tagliata da diverso tempo la pianta che impediva la visuale a chi doveva immettersi nella strada principale e quindi sotto questo profilo il miglioramento c'è già stato, però una rotatoria renderebbe più scorrevoli i flussi e frenerebbe chi nei momenti più calmi è abituato a farsi prendere la mano; anzi, il piede.

RALLENTATORI

Costruiti con l'asfalto, erano disseminati un po' in tutta la città e nei punti strategici. Quando vennero installati, costarono anche diversi milioni di lire, ma fu per la verità strano il comportamento tenuto ex-post dai biturgensi: dapprima li vollero fortissimamente, poi li criticarono perché alcuni erano stati posizionati in luoghi non adatti e altri erano un po' troppo "acuti", cioè non adeguatamente smussati per le sospensioni delle auto. Inoltre, si scatenò la polemica sulla collocazione in strade a percorrenza scorrevole, che avrebbero dovuto rimanere fuori da provvedimenti del genere perché erano quelle riservate alla circolazione di mezzi di soccorso, che in caso di necessità avrebbero dovuto correre senza impedimenti di alcun tipo. Ma se non vengono collocati nelle strade dove la tendenza è quella di andare più veloci, che senso avrebbe avuto metterli nelle vie più piccole e più strette? Risultato: i rallentatori – o i dossi – sono pressoché spariti dalla circolazione; rimangono i due ravvicinati in via del Frantoio, che dalla zona della Coop conduce fino agli impianti sportivi Tevere. Due dissuasori in asfalto e smussati anche questi.

Come dunque si può dedurre, siamo davanti alla classica situazione all'italiana. Il nostro Paese è quello che vanta il maggior numero di leggi, ma poi non c'è chiarezza, perché – prima di applicarle – le leggi si interpretano ed è qui che si aprono i molteplici scenari, se è vero che in tante altre città si continuano ancora a vedere i rallentatori oppure i passaggi pedonali con fondo rosso e rialzati con leggera rampa rispetto al piano stradale, così come gli autovelox: vanno bene dappertutto meno che in provincia di Arezzo, dove il Prefetto di allora ne ordinò lo "spegnimento" e solo ora ne sono stati riaccesi due sulla Umbro-Casentinese. Bisogna allora capire il perché accade questo, al punto tale che non può essere "mela" da un parte e "pera" dall'altra. Almeno sui maggiori controlli di chi è preposto a tutelare l'ordine pubblico siano tutti d'accordo? Per concludere, un appunto sulla segnaletica stradale: il cartello che indica la "località" Sansepolcro è stato posizionato ovunque, anche nelle stradine secondarie di montagna per chi ovviamente scende in città, ma manca nell'ingresso forse più importante, cioè alle due uscite dello svincolo sud della E45 in via Senese Aretina. Scendendo dalle due rampe, si intuisce che siamo a Sansepolcro, ma il cartello non c'è: sarebbe il caso di provvedere e magari con un "benvenuti a Sansepolcro!".



Via Tiberina Nord all'incrocio con via Palmiro Togliatti e via Giorgio La Pira



BANCA DI ANGHIARI E STIA

Situazione economica della Valtiberina: freccia rivolta verso l'alto, verso il basso oppure situazione stabile? Cosa dicono gli indicatori più attendibili? E sarà vero che alla ripresa manca poco? Abbiamo interpellato su questi argomenti il dottor Fabio Pecorari, dal giugno del 2010 direttore generale della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, la banca che per sua intrinseca estrazione è quella più vicina al territorio in cui opera e che anche con i clienti ha un rapporto senza dubbio più immediato e diretto. Ed è anche l'occasione per focalizzare l'attenzione sul ruolo degli istituti di credito, sul conto dei quali le critiche non stanno mancando. Nel senso che la situazione è ancora molto critica e che di fronte a determinate difficoltà la strada imboccata non sembra di certo quella di venire incontro, ma di "stringere i cordoni della borsa", come metaforicamente si usa dire. Con il risultato di innescare una sorta di spirale perversa: ovvero, quella di erogare soldi in favore di chi già li possiede e di lasciare a bocca asciutta chi invece ne ha bisogno e magari per mettere in piedi un qualche cosa di innovativo che possa generare redditività. D'altro canto, non è certo questo il periodo delle esposizioni facili e allora come ci si regola? Il caso delle banche di credito cooperativo può continuare tuttavia a essere considerato particolare, se soltanto si ricorda quello slogan più volte pubblicizzato su scala nazionale che le ha rese famose: "differenti per forza". La Banca di Anghiari e Stia tiene in piedi una componente non quantificabile numericamente ma basilare sotto il profilo morale, chiamata "fiducia". Una componente che è reciproca, per cui non si muove in una sola direzione: i risparmiatori continuano a cercare la banca locale e la banca locale tiene in moto il sistema tramite l'erogazione del credito. L'esempio più fresco di quello che è lo speciale rapporto con il territorio è relativo alla convenzione stipulata proprio dalla Banca di Anghiari e Stia a livello provinciale con le due principali associazioni di categoria degli artigiani, Cna e Confartigianato: si tratta di un aiuto concreto alle piccole e medie imprese artigiane, finalizzato a superare la crisi economica attraverso finanziamenti agevolati. Le facilitazioni della Banca sono in termini di snellimento delle pratiche, periodico aggiornamento di plafond di credito stabilito, importo dei singoli finanziamenti, tasso e altre condizioni. Il tutto commisurato all'andamento del mercato.

Fiducia aumentata nei nostri confronti, in attesa che la crisi finisca

Intervista con il dottor Fabio Pecorari, direttore generale della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo

Dal suo punto di vista, dottor Pecorari, qual è l'attuale situazione economica della Valtiberina?

“La Banca opera in un territorio che comprende Casentino, Arezzo città, Valtiberina Toscana e Altotevere Umbro; la Valtiberina sta attraversando un momento difficile e non difforme dalle altre zone appena citate; la situazione di difficoltà di alcune aziende storiche sta minando l'apparente “tranquillità” che si respira in vallata e anche il positivo apporto del settore agricolo non riesce più a fare da cuscinetto agli scossoni che arrivano dagli altri settori economici. Occorre usare più concretezza e valorizzare meglio tutte le risorse economiche - comprese quelle artistiche e culturali - che la zona offre, mettendole finalmente a sistema in un quadro che deve superare la divisione amministrativa dei territori. Le amministrazioni locali dei Comuni che insistono nell'Alta Valle del Tevere toscoumbra debbono operare scelte che vanno in questa direzione, anche rinunciando - nel caso - a margini di autonomia individuale per la realizzazione di un superiore bene comune”.
Industria, commercio, artigianato, agricoltura: che sta soffrendo di più e perché?

“Il settore che sta soffrendo maggiormente è quello del commercio per il noto calo dei consumi che i media ogni giorno mettono in evidenza anche con troppa enfasi e con dati non sempre omogenei. Anche l'industria non è in piena salute, in particolare per le

aziende che operano prevalentemente nel mercato interno, per lo stesso identico motivo; chi esporta sta meglio e normalmente evidenzia fatturati in crescita. Gli artigiani soffrono di meno, anche se presentano ferite importanti: quelli legati al settore dell'edilizia “sanguinano” abbondantemente. Gli agricoltori presentano dei profili variegati legati alle tipologie di prodotto: in media, sono più in salute degli altri. Ovviamente, nel loro caso, oltre al difficile momento economico conta anche la variabile meteorologica, che in questo 2013 non ha giocato un ruolo positivo”.

In che modo un istituto di credito



Il dottor Fabio Pecorari, direttore generale della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo

locale può sostenere le imprese in momenti di crisi?

"In vari modi e a vari livelli; il primo, più semplice e più ovvio, continuando a fare il mestiere per il quale siamo nati, cioè erogare credito. Continuare a sostenere le imprese del territorio fornendo i servizi finanziari che necessitano per le loro attività e attivando tutti gli strumenti, anche pubblici, per non far mancare il sostegno alle aziende anche in difficoltà. La Banca che dirigo lo fa ogni giorno, selezionando la clientela con un vaglio più sottile che in passato, ma continuando a erogare credito e servizi a tutte le aziende in tutti i settori. Ci siamo attivati anche attraverso nuove convenzioni con le associazioni di categoria – per il momento con gli artigiani – al fine di concedere prestiti di importo limitato ma con iter istruttorio rapido".

Molti accusano le banche di aver chiuso i "cordoni" della borsa, penalizzando le imprese che vogliono investire. Ma le cose stanno veramente così?

"E' difficile parlare per gli altri: posso rispondere che, per quanto riguarda la Banca di Anghiari e Stia, riteniamo di aver svolto e di continuare a svolgere il nostro compito di "banca locale" con coscienza e utilizzando la prudenza d'obbligo; per il resto, una fotografia della situazione la fornisce uno stralcio del recentissimo rapporto di Bankitalia dal titolo "La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale". Il permanere di condizioni selettive nell'accesso al credito è principalmente attribuibile all'aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica in generale e di specifici settori e imprese, specie presso le banche più piccole. I requisiti patrimoniali hanno contribuito più che nel semestre precedente all'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito; sembrano invece essersi attenuati, soprattutto per gli intermediari maggiori, i vincoli connessi al costo della provvista. L'orientamento restrittivo dell'offerta ha continuato a manifestarsi soprattutto attraverso gli spread sui tassi d'interesse praticati dagli intermediari, specialmente sui prestiti giudicati più rischiosi. Per le banche più piccole, la richiesta di garanzie ha continuato a svolgere un ruolo di rilievo, mentre le banche di maggiori dimensioni hanno concesso più rilevanti poteri di delega, rispetto al passato, ai responsabili di filiale nel valutare la bontà dei prenditori. La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, già in

contrazione nei due semestri precedenti, ha mostrato una ulteriore flessione anche nel secondo semestre del 2012; la debolezza ha accomunato tutte le aree del Paese. La domanda di credito al consumo è diminuita nella seconda parte del 2012 con una intensità simile a quella registrata nei due semestri precedenti".

Come giudica l'ultima manovra del governo Letta per il sostegno al mondo del lavoro?

"In tutta sincerità, non mi sento di avere le informazioni e le competenze necessarie per giudicare un provvedimento che tocca un settore così specifico dell'economia. Posso solo dire che è indispensabile agire, in particolare, sulla riduzione del cuneo fiscale, perché è necessario rimettere "soldi" in mano ai lavoratori".

Secondo la sua opinione, cosa non è stato fatto di ciò che sarebbe stato opportuno fare?

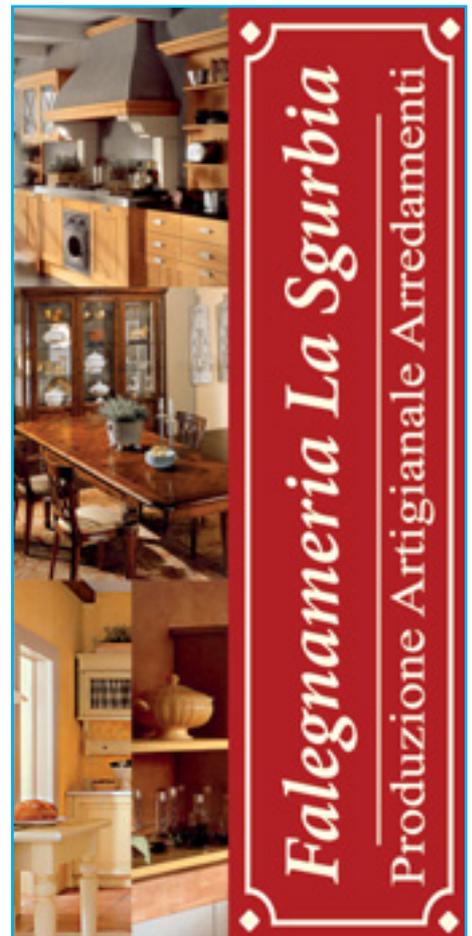
"Di cose da fare ce ne sono molte; siamo diventati un Paese nel quale tutti parlano, tutti hanno voglia di fare, ma poi cambiare le cose diventa difficilissimo. È necessario agire con provvedimenti concreti; dobbiamo cercare di rendere competitive le nostre aziende se il fattore lavoro è un modo ben venga, se occorre far dimagrire la pubblica amministrazione anche, ma la vicenda dell'abolizione delle Province mi sembra sia emblematica...".

Italiani, popolo di risparmiatori. È sempre vera questa affermazione oppure la raccolta è andata incontro a una consistente diminuzione?

"A livello aggregato, i depositi bancari sono aumentati sia nel 2012 che nei primi mesi del 2013; ne hanno fatto le spese altri tipi di investimento in strumenti finanziari più complessi o di più lunga durata. Le famiglie vedono un futuro più incerto e preferiscono tipologie di risparmio facilmente liquidabili in caso di necessità. Anche per la nostra Banca il trend è stato questo, ma la raccolta da clientela è aumentata considerevolmente: ciò sta a dimostrare l'aumentata fiducia per noi banche locali, perché siamo capaci di rapportarci con la clientela in modo diretto e trasparente".

La ripresa è dietro l'angolo – come si dice in ultimo – oppure è ancora un miraggio?

"Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, prevede segnali di ripresa già prima della fine del 2013; altri esponenti di enti e istituzioni finanziarie e lo stesso Mario Draghi della Banca Centrale Europea la vedono in arrivo non prima del giugno 2014. Se così fosse, sarei contento in entrambi i casi!".



il mobile giusto... sempre!



- Sostituzione serrature
 - Montaggio e smontaggio mobili
 - Verniciature porte e serramenti
 - Riparazione tapparelle
 - Restauro mobili
 - Sostituzione vetri
- I tuoi problemi risolti in un ...P.I.C.*

La Sgurbia snc
Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 720259
www.bottegadelborgo.it
e-mail: info@bottegadelborgo.it

DOPO LA NEVE DEL 2012, UNA PIOGGIA DA... GUINNESS IN ALTA VALLE DEL TEVERE

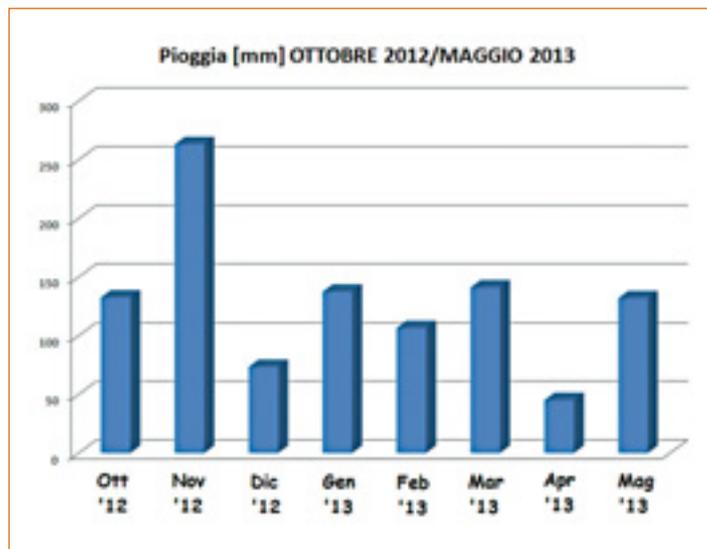
di Claudio Roselli

È stato un inverno fresco ma soprattutto piovoso, quello che ci siamo lasciati alle spalle. Messa in questi termini, può forse apparire anche come una “non notizia”. In fondo, è una conclusione alla quale non occorre molto per arrivare, però i numeri espressi sono di assoluto interesse ed evidenziano un dato su tutti: la piovosità degli 8 mesi che vanno dall'ottobre 2012 al maggio 2013, che è stata la più alta degli ultimi decenni con un totale di 1032,5 millimetri di acqua caduti. Se insomma immaginassimo il suolo dell'Alta Valle del Tevere come l'ipotetico fondo di un recipiente, oggi ci ritroveremmo con un metro e 3 centimetri di acqua. I responsi sono stati forniti da un 27enne di San Giustino, Mirco Mori, appassionato di fenomeni atmosferici, che possiede in casa una stazione meteorologica professionale, comprensiva anche di pluviometro. Per tutti gli approfondimenti analitici, è sufficiente cliccare su www.sangiustinometeo.it, che ha anche un suo profilo su Facebook. Novembre il mese più copioso del periodo preso in esame con 263,3 millimetri, seguito

da gennaio, ottobre e maggio, mentre quello di aprile è stato il meno abbondante con 45,1 millimetri. L'anno 2012 si è chiuso con un totale di 907 millimetri di pioggia, concentrati da fine agosto in poi, se si pensa che la rilevazione al 30 giugno dello scorso anno era di appena 334 millimetri (quasi il 37%) e che luglio è stato un mese completamente asciutto, cioè non è mai piovuto. “La vera inversione di tendenza – spiega Mori – si è verificata appunto in autunno, dopo un inverno con 19 giorni di neve in febbraio ma pochissima acqua e un gran secco durato fino alla seconda decade di ottobre”. Il picco è datato 11 e 12 novembre, giorni nei quali la zona dell'Orvietano – come si ricorderà – è stata particolarmente colpita con danni anche ingenti; lì sono caduti 400 millimetri di acqua in due giorni, ma anche a San Giustino e in Alta Valle del Tevere non si è scherzato: 161 millimetri, dei quali 111 nella

riportato la situazione nella media e forse anche sopra: basti pensare che il totale del primo semestre 2013 ammonta a 603 millimetri. L'inverno 2012/2013, non particolarmente rigido a causa proprio delle ripetute piogge, si colloca fra i meno freddi degli ultimi 11 anni: soltanto quelli 2006/2007, 2008/2009 e 2002/2003 sono stati ancora più “miti” e comunque, rispetto al precedente, la diminuzione del freddo è stata alquanto netta. Mori ha varato una propria formula di calcolo che si riassume nel cosiddetto Iqi, sigla che sta per “indice di quantificazione invernale” e che contiene le giornate di ghiaccio, quelle con neve e quelle con le categorie di temperature minime. Più basso è l'Iqi, meno rigido è stato l'inverno; ebbene, quest'anno abbiamo un Iqi pari a 105,5 con temperatura più bassa pari a -5,6 gradi; lo scorso anno, l'Iqi è stato di 508,5 e la punta minima di -9,1 gradi. Sono caduti soltanto 14 centimetri di neve, che è rimasta al suolo per appena un paio di giorni.

“Un inverno sotto tono dal punto di vista del freddo in pianura – ha commentato Mori – con buone nevicate a quote medie ed elevate (si va dai 400 metri di altitudine in su), ma nelle zone di pianura hanno prevalso le correnti di provenienza atlantica, che hanno scongiurato il passaggio di quelle fredde da est. Le tantissime perturbazioni atlantiche hanno quindi impedito alla neve di scendere fino alla pianura, nonostante per gli amanti della neve l'Alta Valle del Tevere si



sola giornata di lunedì 12 novembre, che hanno fatto di San Giustino uno dei luoghi più piovosi d'Italia, come confermato anche dal conosciutissimo colonnello Mario Giuliacci, con il quale Mirco Mori è costantemente in contatto. Cosa era avvenuto in quel frangente? Scrive Mori nel suo rapporto: “una profonda saccatura si è spinta a latitudini veramente basse (fin sul Nord Africa), rimanendo intrappolata tra due robusti anticloni, uno ad Ovest e soprattutto uno ad Est, che ne ha fermato il normale avanzamento verso levante e permesso alla configurazione di rimanere “bloccata” per due giorni. La posizione del minimo è stata favorevole all'invio di calde e umide correnti meridionali che si sono scontrate con masse d'aria di natura differente proprio sopra il Centro Italia”. Uno scontro avvenuto proprio all'altezza del comprensorio altotiberino. Insomma, il volume complessivo di acqua caduta ha

trovi in una posizione più “fortunata” quando arrivano le correnti da ovest. Dal gran freddo e gran secco al fresco e molto piovoso nel giro di 12 mesi sullo stesso contesto geografico, quello altotiberino. Cosa concludere, allora? “Che ogni teoria formulata sulla desertificazione progressiva o su altri fenomeni tendenziali che interesserebbero l'Italia viene a saltare – dichiara Mirco Mori – perché l'unica attendibile resta quella della continua altalena o della ciclicità dei fenomeni, ragion per cui esistono l'inverno più freddo, quello più mite, quello più nevoso e anche quello più piovoso in una sorta di turnazione più o meno regolare. E per ribadire il concetto, prendiamo l'estate attualmente in corso: i numeri dicono che già ora siamo nettamente sotto al 2012, ovvero che la stagione è alquanto anomala nella sua manifestazione. Vedremo: c'è il rischio che alla fine l'estate del 2013 possa fare più notizia del piovoso inverno”.

VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO

VINEA FAMILIAE S.r.l.
V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel. +39 075 8583767

Il sentiero dell'orchidea selvaggia

di Davide Gambacci

BAGNO DI ROMAGNA - E' un percorso denso di suggestioni e panorami, impreziosito nella tarda primavera dalla fioritura di varie specie di orchidee selvatiche e in ogni stagione - se si è fortunati - da incontri con gli animali, in primis i caprioli.

Dai giardini pubblici di via Lungosavio - altitudine 495 metri sul livello del mare - si attraversa il fiume con un ponte pedonale per immergersi sul "Sentiero degli Gnomi" e sul CAI 167B. Subito si sale nel bosco costeggiando il Fosso dell'Armina: seguiamo i segni b/r, ignorando le varie deviazioni a sinistra e a destra. A una fonte c'è la svolta secca a sinistra e poi subito a destra del sentiero che sale ancora, accompagnato da staccionate, fino a una breve radura del "Sentiero degli Gnomi", piena di installazioni. Cerchiamo i segni b/r sugli alberi: sono

161 che aggira la casa, supera una sbarra e prosegue in mezzo al pratone. Subito dopo s'inerpica dirigendosi verso Poggio Vitine, sulla cui cima è posto un impianto di trasmissione di segnali televisivi e siamo già a quota 838 metri sul livello del mare. Prima di giungere al ripetitore, dove la strada sterrata termina, deviamo sulla destra e iniziamo a seguire un sentiero, sempre segnato b/r CAI 161, che s'inoltra in un boschetto e seguita su un crinale in direzione sud, permettendo ampie vedute sulla valle di Larciano e sul Còmero a sinistra, mentre dalla parte opposta si ammira il paesaggio a sud di Bagno. Ora, tratti di falsopiano si alternano con ripide ascese, mentre il panorama spazia da un lato sempre più verso il Còmero e dall'altro verso la Giogana dell'Appennino, dove si riconoscono il pianoro di Nasseto, il soprastante varco di

Passo Serra e la funambolica "Strada dei Mandrioli"; in basso, scorre sinuosa la superstrada E45 lungo il Savio, tra poderosi contrafforti verdi. Ignoriamo la deviazione sulla sinistra di una biforcazione del 161 e seguitiamo dritti sul sentiero parimenti segnato, che dopo un breve tratto boscato sbucca in un pianoro. Qui, un cartello della "Val di Bagno Trek" (GAVB) segnala a sinistra un itinerario verso Rivoloni e Fonte Santa, a destra verso il lontano Passo Serra:



accanto alla grande testa di un gnomo e conducono al soprastante spazio attrezzato di "Colle di Mentino". Qui occorre prendere a sinistra, verso due casettine di legno oltre le quali si apre una bella veduta su Bagno di Romagna. Il sentiero si addentra di nuovo nel bosco e diventa molto ripido nel salire per qualche decina di metri verso i ruderi di Pian Baserca o Pian Basilica: una casa abbandonata nel 1970, che ha lo stesso nome del vasto pianoro su cui è insediata. Una larga strada sterrata gira intorno alla casa e s'innesta sull'altra sterrata che proviene da destra, dalla Roccaccia. Qui si abbandona il sentiero numero 167B e si segue sulla sinistra il CAI

quest'ultimo scende lungo una strada forestale fino alla strada provinciale n. 137 (CAI 175). Abbandoniamo il 161 e seguiamo a sinistra aggirando Poggio Pian delle Riti. Sbucati da un'abetina adulta, ecco un nuovo punto panoramico: di fronte si erge la Testa del Leone, sotto la profonda valle scavata dal Fosso di Malagamba, al confine tra i Comuni di Bagno di Romagna e di Verghereto. Si riprende il cammino verso sinistra seguendo una biforcazione del 161 intorno a Poggio Pian delle Riti. Il sentiero sale per alcune decine di metri e, dopo aver raggiunto la cima, scende ripidamente: il fondo di rocce e sassi richiede attenzione.

Itinerario

PERCORSO: Bagno - Poggio Vitine - Pian delle Riti - Poggio Vitine - Bagno.

LUNGHEZZA: chilometri 7,500.

TEMPO DI PERCORRENZA: 3 ore.

DETTAGLIO: Bagno - Pian Baserca: chilometri 1,00 / Pian Baserca - Poggio Vitine: chilometri 1,500 / Poggio Vitine - Poggio Pian delle Riti: chilometri 1,200 / Poggio Pian delle Riti - Bagno: chilometri 3,700.

Al termine della discesa, svoltiamo di nuovo a sinistra per rimetterci sulla via del rientro puntando in direzione di Poggio Vitine, seguendo una sterrata di bosco che taglia la costa, piacevole da percorrere in estate ed esposta alla tramontana in inverno.

Dopo circa un chilometro si incrocia il sentiero che si era percorso un'oretta prima, provenendo da Poggio Vitine. Mantenendo la destra si torna così a seguire verso nord il sentiero di crinale accompagnati ora dai panorami dell'alta valle del Savio. Giunti a Pian Baserca si può ritornare a Bagno di Romagna per la larga sterrata (CAI 161) che scende per la Roccaccia fino all'Euroterme.

Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (Ar) Italy
Ph +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210
E-mail: export@del-morino.it
<http://www.del-morino.it>



CAPRESE MICHELANGELO - Una centrale a biomasse nel territorio comunale di Caprese Michelangelo? Presto si potrebbe avere. E' un argomento che in pochi conoscevano nel paese che ha dato i natali al sommo artista dal quale lo stesso Comune prende il nome: Michelangelo Buonarroti. Sta di fatto che questa centrale è stata argomento di discussione durante l'ultima seduta consiliare, tenutasi alcuni giorni fa. Ma facciamo un passo indietro: cos'è una centrale a biomasse? In poche parole, si tratta di una centrale elettrica che utilizza l'energia rinnovabile ricavata appunto dalle biomasse, ovvero da qualsiasi materia organica con l'esclusione dei combustibili fossili e delle plastiche di origine petrolchimica: legna da ardere, residui di lavorazioni agricole o forestali e scarti dell'industria agroalimentare, ma tanto altro ancora. "Al momento attuale, si tratta solamente di un progetto che è stato presentato da una ditta di Arezzo al nostro Comune - spiega Filippo Betti, sindaco di Caprese Michelangelo - e la centrale a biomasse avrà solamente una linea per la legna vergine: questo, in ogni caso, lo sarà per sempre. Sorgerà, sempre se l'azienda deciderà di andare avanti, in località Lama, lungo la strada che conduce a Chiusi della Verna: in poche parole, all'interno dello



CENTRALE A BIOMASSE?

Si può fare, anche per generare occupazione

di Davide Gambacci

stabile di quella segheria che anni addietro (era per l'esattezza il 2004) venne colpita da un grosso incendio. Parte dello stabile è già stata ristrutturata ed è presente un'affermata ditta per la lavorazione dei metalli preziosi. La futura centrale darà lavoro ad almeno quattro persone e il Comune ha la possibilità di richiedere una royalties - così come accade sull'impianto per l'estrazione dell'anidride carbonica - stimata per una percentuale ogni megawatt/ora: ciò significa un introito di circa 15-20mila euro annui; questa, però, sarà una decisione che dovrà prendere l'intero consiglio. Nei primi giorni del mese di luglio, i tecnici dell'Arpat e della conferenza dei servizi hanno già fatto i dovuti sopralluoghi e sembra che gli esiti siano stati positivi. La zona nella quale dovrebbe sorgere la centrale a biomasse - continua il primo cittadino - è già classificata come industriale ed è una delle tre presenti nel Comune di Caprese: ciò significa che, per la realizzazione di un capannone industriale all'interno di un'area predisposta per tale attività, non è necessaria neppure l'approvazione da parte del consiglio, ne' sono state previste delle varianti al piano regolatore. Tutto è quindi a posto: spetta di conseguenza alla ditta aretina il compito di decidere se andare avanti o meno. Ho comunque ritenuto opportuno informare di questa possibile nuova attività l'intera assise e, tutto sommato, è stato espresso un parere favorevole: è stata richiesta solamente particolare attenzione per ciò che riguarda gli scarichi. Sarà comunque compito dei tecnici Arpat e dell'azienda sanitaria locale quello di vigilare sull'attività, anche se il Comune svolgerà i propri controlli. Secondo

il mio parere - sono sempre parole del sindaco Betti - è un'opera che va fatta, in quanto per Caprese Michelangelo può essere favorevole per più aspetti: in primis, rimetterebbe a posto un immobile che attualmente è piuttosto fatiscente, con una grande quantità di amianto sul tetto. Inoltre, è interessante il discorso della royalties che, anche se non parliamo di cifre esorbitanti, può essere comunque fonte di introiti da utilizzare per altre attività. Non secondario è certamente l'aspetto occupazionale, dato che almeno quattro persone l'azienda ha garantito di assumere e poi non si prefigura alcun tipo di impatto ambientale". Insomma, il Comune di Caprese Michelangelo punta il dito sempre di più sulle energie rinnovabili: dopo l'impianto per l'estrazione dell'anidride carbonica, il nuovo obiettivo si chiama biomasse. Si dovrà ora attendere il responso della popolazione anche se di quei pochi che erano a conoscenza dell'operazione nessuno ha storto il naso. È normale che la comunità capresana affronti questa nuova situazione con un approccio più "maturo" rispetto alla vicenda dell'impianto per l'estrazione della Co2, che all'inizio aveva alimentato un atteggiamento di grande prudenza, prima ancora che di ostruzionismo. Trattandosi di dover "bucare" il sottosuolo - e peraltro di farlo all'indomani del terremoto del 2001 e nei pressi della diga di Montedoglio - qualcuno voleva ampie assicurazioni in proposito. Il caso delle biomasse è ovviamente diverso e la sfida può essere davvero interessante, oltre che costituire opportunità occupazionale per gente del posto.



**Vendita,
Installazione
e Assistenza
Impianti
GPL METANO
per autotrazione
Ganci traino
e rimorchi**

Piccini Impianti S.r.l.







Via Senese Aretina, 155
52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 740218
Fax 0575 733639

www.picciniimpianti.it

MONTERCHI - A meno di un anno dalle elezioni amministrative per il rinnovo di sindaco e consiglio comunale di Monterchi, nel capoluogo della Valchivone la situazione è di inerzia pressoché totale. E dire che il doppio mandato consecutivo di Massimo Boncompagni è in scadenza, per cui la prossima estate Monterchi avrà per forza di cose un sindaco nuovo. Ma all'interno della stessa area di centrodestra ancora è tutto fermo; se poi passiamo dall'altra parte, c'è un Partito Democratico praticamente inesistente. Gli unici che anche in questo caso hanno iniziato a muoversi sono i componenti della lista civica dei Liberi Elettori che, pur essendo la minoranza della minoranza, stanno per chiudere il bilancio della loro esperienza sugli scranni di palazzo Massi in modo più che positivo. Tutto si potrà affermare meno che la sola rappresentante eletta nel 2009, ossia il candidato sindaco Lina Guadagni, sia stata ferma ad ascoltare e a incassare. Lo ha dovuto fare perché penalizzata dai numeri, ma non certo da una debole azione politica. Da esordiente nell'agone politico-amministrativo - e comunque con il supporto dell'ex sindaco Franco Landini e dei tanti giovani che erano con lei in lista quattro anni fa - la Guadagni ha preso posizione sulle questioni più importanti del paese, lamentando molto spesso il sostanziale immobilismo da parte della giunta Boncompagni. Al primo cittadino in carica, i Liberi Elettori hanno imputato in particolare due questioni spinose: la prima è relativa al più antico e mai risolto problema del paese, ossia quello relativo alla collocazione definitiva dell'affresco della Madonna del Parto di Piero della Francesca, simbolo del paese e oggetto di

indubbio richiamo turistico. Più volte è stato adoperato il termine di "svendita" del capolavoro alla Curia, anche se l'oramai famoso atto approvato il 9 marzo 2009 sul trasferimento dell'opera nel vicino ex monastero delle Benedettine non è stato mai perfezionato, per effetto del "niet" pronunciato dal Ministero dei Beni Culturali. In secondo luogo, la battaglia con Poste Italiane: quello di Monterchi - è stato fatto notare - rimane l'unico Comune della provincia di Arezzo nel quale non vi è l'ufficio postale all'interno del capoluogo. La lista civica, in previsione dell'appuntamento elettorale della primavera 2014, ha già tenuto un paio di riunioni, mettendo a disposizione del centrosinistra tutto il lavoro portato avanti nel corso della legislatura per poter verificare la possibilità di creare insieme un percorso condiviso. Ma il Pd attuale - come già ricordato in apertura - è una sorta di "non pervenuto": da quando si è dimesso il segretario comunale Mario Rubichini, il partito si sarebbe di fatto smarrito, quasi come se non desse più alcun segno di vita. Come poi è noto, il candidato sindaco e capogruppo consiliare, Luigino Sarti, è sicuramente più affaccendato sulle vicende di Sansepolcro, per cui si starebbe assistendo a un Pd alla deriva, senza iniziative e incontri periodici, tanto che i due consiglieri comunali, Mariano Giorgesch e Stefano Mancini, si starebbero cominciando a spostare verso i Liberi Elettori. L'unica novità è semmai un'altra: vi sarebbe stata la proposta isolata, da parte di un esponente locale del Pd, di candidare a sindaco Lorenzo Minozzi, figlio del presidente del consiglio comunale dell'Unione dei Comuni (messa così, il figlio sarebbe avversario politico

Amministrative a Monterchi, verso una possibile sfida tutta al femminile

di Claudio Roselli

del padre!), ma a quanto risulta non sarebbe stata accolta con toni entusiastici. D'altro canto, al centrodestra fa comodo puntare ancora su un centrosinistra diviso. Se anche in politica contano i numeri, Monterchi lo ha dimostrato nel 2009: Massimo Boncompagni ha vinto con 643 voti e la somma delle preferenze di Luigino Sarti e Lina Guadagni (408 + 238) dà un totale di 646. Fatta questa premessa, chi sarà colui - o colei - che prenderà l'eredità di Massimo Boncompagni? Scorrendo i vari nomi, quelli di Alfredo Romanelli (già candidato sindaco nel 1999) e di Marcello Minozzi (primo cittadino negli anni '80) non appaiono più spendibili e allora salgono le quotazioni di Roberta Zati, assessore comunale a sanità, politiche sociali, sport e politiche giovanili. Oltretutto, la Zati è sempre presente a eventi di carattere culturale e sociale. Che stia facendo le prove da sindaco?

A Sansepolcro (AR) - www.piccini.com



Da 30 anni

IL GPL AL PREZZO PIU' BASSO

PICCINI PAOLO

s.p.a.



CHIAMA SUBITO - TEL. 0575 740597

E' LECITO REGISTRARE DI NASCOSTO UNA CONVERSAZIONE FRA SOGGETTI?

della dottoressa Sara Chimenti e dell'avvocato Gabriele Magrini

Gentile avvocato Magrini, alcuni giorni fa trovai casualmente sul cellulare della mia fidanzata, con la quale convivevo da ormai 5 anni nell'abitazione di mia proprietà, un messaggio diretto alla sorella, a mezzo del quale le chiedeva un appuntamento urgente per il giorno successivo per parlare di una questione. Incuriosito, decisi di posizionare volontariamente un registratore sul salotto, dove erano solite stare ogni qual volta si incontravano, al fine di conoscere il contenuto di tale dialogo. La conversazione registrata mi ha fatto aprire gli occhi sulla persona che avevo al mio fianco. Volevo, quindi, chiederle fin dove è lecita questa mia attività e se può eventualmente essere utilizzata come prova in un eventuale processo. Distinti saluti.

Caro Lettore,

al giorno d'oggi, chi per un motivo e chi per un altro, ognuno di noi si è posto la domanda: registrare con un dispositivo una conversazione tra presenti è legale o meno? Complice la facilità con cui tutto ciò è reso possibile dai moderni strumenti tecnologici, sempre più spesso è usanza registrare una conversazione per precostituirsi delle prove e per tutelare un proprio diritto, quando abbiamo il sentore che questo possa essere leso dal comportamento di un altro soggetto. In primis, però, mi preme sottolineare la distinzione concettuale, spesso confusa, tra il termine registrazione e quello di intercettazione. Mentre l'intercettazione è un mezzo di ricerca della prova richiesto dal Pubblico Ministero e autorizzata dal giudice per le indagini preliminari con un decreto motivato, le normali registrazioni tra presenti sono eseguite da un soggetto privato sua sponte, che ne è certamente consapevole a dispetto dei soggetti, ignari, nei cui confronti la registrazione viene compiuta. La registrazione della conversazione, allora, è sempre illecita quando viene realizzata tra le mura dell'abitazione privata o comunque in un altro luogo di pertinenza del soggetto registrato che sia stato tenuto all'oscuro della stessa. Diversamente, è lecita quando la stessa viene effettuata all'interno dell'abitazione del soggetto registrante o in un qualsiasi luogo di pertinenza dello stesso, ovvero in una pubblica via, o all'interno di un locale pubblico. Secondo la Cassazione, infatti, non è illecito registrare un dialogo, perché chi conversa accetta il rischio che la conversazione sia documentata mediante registrazione. Se dunque è quasi sempre lecito registrare una conversazione, la diffusione della stessa a soggetti terzi può aver luogo solo se c'è il consenso del diretto interessato e se lo scopo è quello di tutelare un proprio o un altrui diritto. Quanto alla possibilità di utilizzare la conversazione all'interno di un processo, è necessario fare un distinguo tra processo civile e penale. Qualora il soggetto registrante intenda utilizzare una registrazione all'interno di un procedimento civile; qualora la controparte ne disconosca il contenuto, contestando che tali fatti siano realmente accaduti con le modalità risultanti dalla stessa, essa non potrà valere come prova e il giudice provvederà senz'altro a estrometterla dal giudizio. All'interno di un procedimento penale, invece, la registrazione avvenuta nel rispetto delle suddette regole potrà costituire prova documentale, valutabile liberamente dal giudice. Nella fattispecie, tuttavia, vero è che Lei ha provveduto a posizionare il registratore nella sua abitazione e, quindi, in un luogo che non poteva certo considerarsi privata dimora della sua fidanzata. Come tale, secondo quanto affermato poc'anzi, idoneo a escludere la rilevanza penale del suo comportamento; ma altrettanto vero e preminente, nello specifico, è che nella sua abitazione si svolgevano fasi significative della vita privata della sua partner e tale, certamente, deve ritenersi la condotta esplicita di momenti di intima affettività. Poiché al momento della registrazione la sua fidanzata si trovava in un luogo nel quale si svolgevano episodi significativi della sua sfera personale; poiché ella è stata particolarmente esposta e vulnerabile nei confronti di un comportamento subdolo e sleale della persona cui era affettivamente legata; poiché la stessa era fiduciosa della tutela della sua privacy, l'eventuale diffusione e utilizzo del contenuto della suddetta conversazione configurerebbe certamente la fattispecie di reato di "interferenze illecite nella vita privata", prevista e punita dall'articolo 615 bis del codice penale.

Per maggiori e approfondite informazioni, ci potete contattare all'indirizzo studiolegalemagrini@pec.it

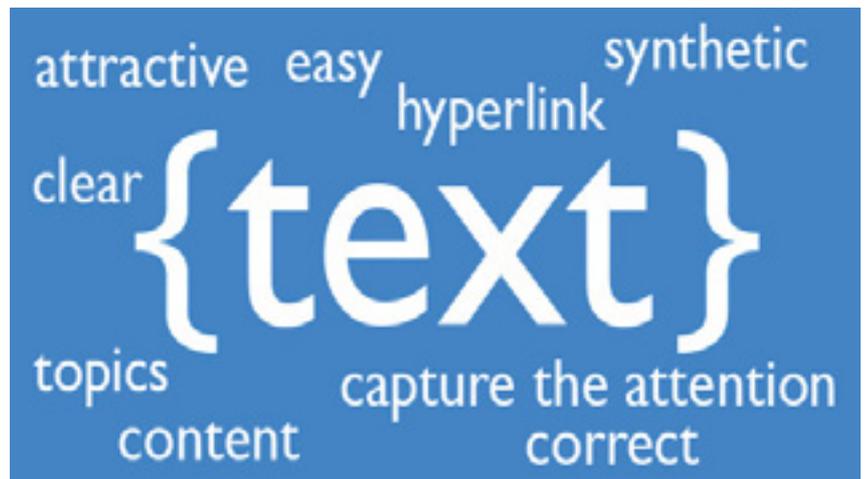


Vivi
la tua
salute



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Internet per la tua azienda, manuale pratico



Come impostare i CONTENUTI del sito internet. L'importanza delle traduzioni in lingua

Quando si scrive un testo per un sito internet, dobbiamo ricordarci a ogni paragrafo che il nostro testo **non sarà visto da un lettore di una rivista**, né da un potenziale cliente **che ci ha chiesto un catalogo**, ma da una persona che sta **navigando in internet** e questo è già un forte indizio su come impostare il contenuto.

Su internet, è importante catturare l'attenzione della persona che sta consultando una nostra pagina: occorre **essere essenziali ma chiari**, il click per chiudere la finestra del browser può arrivare repentino quando meno ce lo aspettiamo!

Quando si naviga su internet, il **tempo è una grande discriminante**: se non si capisce bene di cosa si sta parlando, difficilmente ci si ferma; ricordiamoci che la prima caratteristica del web è stata il **"collegamento ipertestuale"**, quella fantastica magia (link) per cui senza dover sfogliare pagine e pagine si possono approfondire con un click gli argomenti che riteniamo interessanti.

Oltre a questo, il nostro visitatore da quale luogo o dispositivo starà consultando le nostre pagine? Forse **dal PC sulla sua scrivania** o magari dal suo **smartphone** o da un **tablet** mentre è in viaggio, quindi anche i contenuti del nostro sito devono tener conto di queste eventualità.

Fin qui i suggerimenti utili per essere più attraenti per chi leggerà le pagine del nostro sito e parliamo degli **'esseri umani'**.

Ma nel Web ci sono anche altri tipi di **'lettori', in particolare i 'robots'**, i software che i motori di ricerca usano per il loro lavoro, che è quello di farci trovare **risultati sempre più attinenti alle parole chiave che inseriamo**; per questo sono sempre più esigenti anche per quanto riguarda i contenuti.

Se un essere umano non riesce a colpo d'occhio a capire se il contenuto del nostro sito è originale oppure frutto di un **'copia-incolla', i robot ci riescono in un batter d'occhio** e puniscono il 'copione' (magari ignorandolo), facilissimo da riconoscere perché ha inserito il testo copiato sicuramente dopo l'originale!

Scrivere un testo per Internet è quindi sicuramente molto impegnativo: spesso si rende necessaria la stesura di testi differenziati in base all'utilizzo, ovvero pagine **molto dettagliate e descrittive su misura per il motore di ricerca** oppure **sintetiche e volte all'azione** su un'attraente 'landing page' per una campagna 'AdWords'.

Mettere a fuoco **cosa si vuole ottenere** è basilare anche per la stesura dei testi di un sito internet: individuare il **'target' di riferimento**, il nostro potenziale cliente/acquirente. In questo modo, sarà più facile capire quali parole usare e come impostare le nostre pagine.

Vorrei parlare anche dell'importanza sempre più strategica del sito in lingua, della creazione di pagine **correttamente tradotte almeno in una lingua straniera** (meglio se da madrelingua); quale sia la lingua da usare, dipende dal tipo di mercato che maggiormente può essere interessato ai nostri prodotti o servizi.

Anche chi non pensa di avere rapporti con l'estero non può più fare a meno di un sito multilingue: ci sono tanti turisti che vengono in Italia e pianificano il loro viaggio in Internet. Trovare attività che si presentano nella loro lingua sicuramente aiuta il contatto.

Siamo a disposizione per fornirvi ulteriori informazioni: senza impegno potete venire a farci visita presso i nostri uffici (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, dalle 15.00 alle 19.00 e il sabato dalle 9.00 alle 13.00)

Copyright Arch. Floriana Venturucci tutti i diritti riservati vietata la riproduzione



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI
Sansepolcro (Arezzo) Tel. 0575 740891 Fax 0575 720080
Internet Service Provider - Registrar .IT - WebAgency
SEO Agency - Web Marketing - ADSL

**RITAGLIA QUESTO COUPON. CONSEGNANDOLO
POTRAI USUFRUIRE DI UN'ORA DI CONSULENZA WEB DA WINEUROPA!**

Nome _____ Cognome _____

Azienda _____

E-mail _____ @ _____

visto su EDT LUGLIO 2013

WINEUROPA E' REGISTRAR ACCREDITATO
PRESSO IL REGISTRO .IT



PUNTO VENDITA | VIA TIBERINA NORD, 100 | SANSEPOLCRO | T. +39 0575 750680 | store@delsiena.it

DELSIENA

1953